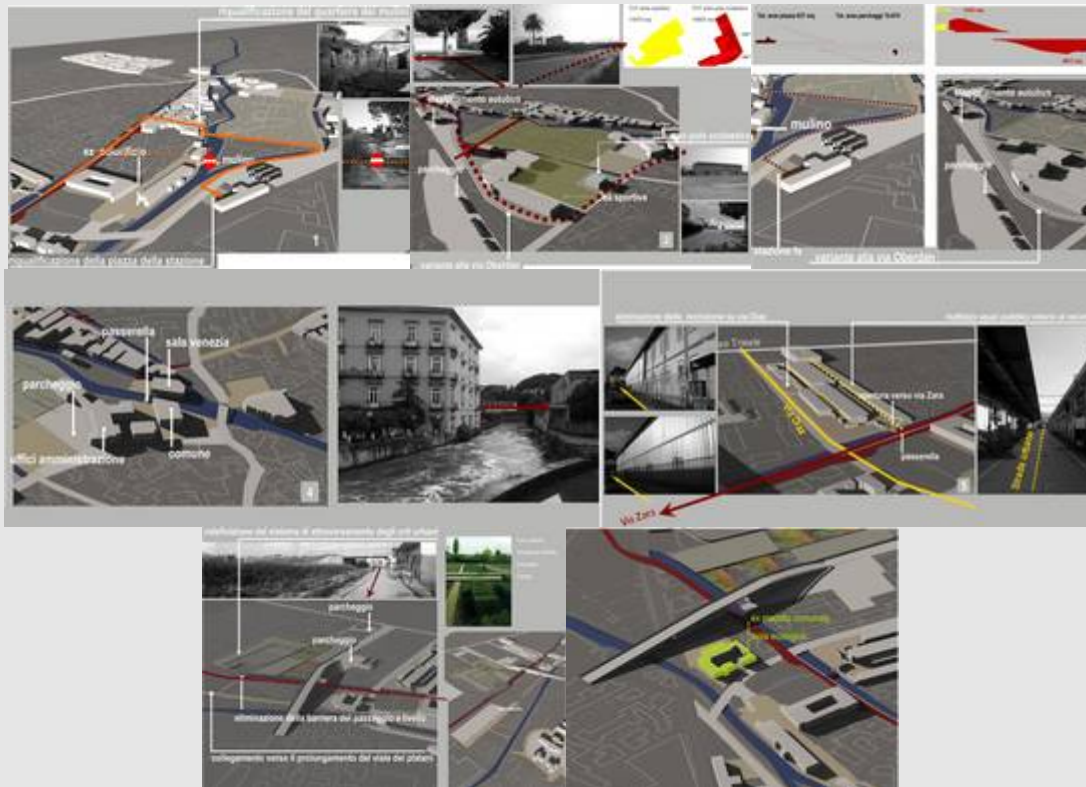


Polo scolastico

DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE (art. 15 D. P. R. 21 dicembre 1999, n. 554)

Programma Integrato Urbano "PIU Europa Scafati"



Comune di Scafati

Sindaco: *Angelo Pasqualino Aliberti*

Assessore: *Angelo Pasqualino Aliberti*

Ufficio PIU' Europa

Responsabile: *Maria Gabriella Camera*

L'iniziativa è stata realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea P.O.R. – Fesr Campania 2007 – 2013 -

Obiettivo operativo: 6.1 Città Medie

Ufficio PIU' Europa Scafati

Via Melchiade n.1 Scafati

Tel. Fax – 081.857.13.47

email : piueuropa@comune.scafati.sa.it



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE (art. 15 D. P. R. 21 dicembre 1999, n. 554)

Denominazione dell'opera: POLO SCOLASTICO

Lavori di NUOVA EDIFICAZIONE

Caratteristiche tratte da Tabella 1 e Tabella 2 D.M. 9.06.2005 TIPOLOGIA 01, CATEGORIA COD A05 -08

Categoria: OG1 EDIFICI CIVILI E INDUSTRIALI- OG11 IMPIANTI TECNOLOGICI (EX ALLEGATO A AL D.P.R. 25 GENNAIO 2000, N. 34)

Premessa

Gli orientamenti strategici comunitari 2007-2013 dedicano particolare attenzione alle esigenze specifiche di alcuni territori, come le zone urbane, incoraggiando un "approccio integrato" della politica di coesione finalizzata a favorire lo sviluppo economico e l'occupazione, e nel contempo a perseguire obiettivi sociali ed ambientali.

Tale obiettivo deve essere conseguito con l'elaborazione e l'attuazione di specifiche strategie innovative di rivitalizzazione socio economica sostenibile, che promuovano mutamenti visibili d'avanguardia nelle zone urbane.

Coerentemente con gli obiettivi comunitari si inserisce la legge urbanistica regionale n.16 del 2004, e c gli atti successivi, in applicazione della stessa, di adozione della Pianificazione Territoriale Regionale (PTR).

Questo scenario normativo promuove, dunque, programmi integrati urbani innovativi che impostano in modo creativo la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio correlandole alle garanzie di sviluppo nel rispetto del principio di sostenibilità.

La Regione Campania ha redatto i propri PO FESR e PO FSE in coerenza con tali orientamenti e ha posto quale prioritaria dimensione territoriale di intervento le città medie, proponendo, per quelle con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, una strategia di sviluppo strettamente connessa a programmi integrati di riqualificazione e sviluppo urbano, ponendole in un sistema diretto di relazioni con le città capoluogo, per le quali è fortemente riconosciuto il ruolo preminente in termini di concentrazione di servizi, funzioni e responsabilità superiori.

Nell'ottica di un approccio territoriale integrato, attraverso la promozione del partenariato istituzionale e socio-economico e il rafforzamento della governance inerente le politiche di sviluppo urbano, la Regione Campania ha previsto nel PO FESR 2007-13 l'Asse VI "Sviluppo urbano e qualità della vita" che verrà attuato in coerenza con lo strumento "P.I.U.' EUROPA".

Obiettivo del Programma PIU EUROPA a Scafati è di costruire ed attuare un piano di rigenerazione urbana in grado di risolvere i maggiori vincoli della vivibilità urbana, di dare nuova visibilità e di attrarre investimenti sia da parte di privati che di partnership pubblico – private.

L'ambito urbano, oggetto dell'intervento del programma, si presenta disomogeneo e discontinuo, carente di servizi e attrezzature per la collettività.

L'area è stata individuata e perimetrata in funzione della sua posizione strategica - attigua, da un lato, al "centro città", e, dall'altro, all'area fragile di Mariconda, in stato di avanzato degrado,



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

confinante con il Comune di Pompei e attraversato da importanti ed impattanti arterie di comunicazione nonché dal fiume Sarno, e caratterizzato dalla presenza di due grandi aree dismesse, quella dell'ex Manifattura dei tabacchi e quella dell'ex Polverificio borbonico - oltre che già destinata, dal vigente PRG, ad accogliere funzioni ed attrezzature per la collettività.

Agire su questa area significa agire sui luoghi maggiormente identitari della città di Scafati, in termini storici e culturali. Recuperare il patrimonio pubblico e privato degradato, migliorando la relativa viabilità di accesso, restituisce alla città nuovi e rinnovati spazi atti ad accogliere funzioni utili alla cittadinanza.

La rigenerazione in termini urbanistici di questi elementi può ottenere, se accompagnata da una forte partecipazione dal basso, una rigenerazione allo stesso tempo culturale e sociale, riportando a nuova dignità ed innalzando al titolo di "funzione" parti al momento dequalificate del territorio cittadino. Sono infatti materiali e immateriali gli elementi che compongono l'esistente "domanda di qualità" da parte dei cittadini di Scafati. In risposta a questo, i "contenitori" oggetto dell'intervento, rigenerati in maniera da ospitare piazze, verde, luoghi di svago (auditorium, biblioteche, impianti sportivi, etc.) diventano gli elementi attorno a cui ruotano gran parte delle attività sociali della città e si creano occasioni di incontro e confronto tra le persone e tra i gruppi, favorendo la generazione di reti interpersonali in grado di contribuire ad alleviare i fenomeni di esclusione sociale. La valorizzazione di questa zona diventa un patrimonio comune, percepito dai cittadini nella sua rilevanza per la qualità della vita e quindi rispettato e difeso stimolando al superamento dei "requisiti minimi di civiltà" ed al rispetto del territorio.

In questo contesto, la realizzazione del Programma PIU' Europa, sostenuto da un adeguato processo partecipativo, si rileva potenzialmente in grado di innescare un effetto domino migliorativo della qualità della città, accrescendone sensibilmente la vivibilità e l'attrattività.

Rigenerare l'ambito urbano in questione, infatti, in ottemperanza a quanto il Programma stabilisce e la città stessa si propone, significa promuovere "mutamenti visibili d'avanguardia".

Il processo partecipativo, dunque, con gli enti di government e governance, gli attori economici e tutta la società civile, sotteso alla programmazione degli interventi, consentirà di accrescere la consapevolezza e la conoscenza dei valori e delle peculiarità della città, migliorare l'identità ed avviare uno sviluppo realmente condiviso e sostenibile, creare nuovi protagonismi e sentite responsabilità.

Tutto ciò garantisce la più grande ed edificante visibilità al programma e genera una nuova, importante attrattività per futuri interventi privati e partnership pubblico – private.

1. Scenario attuale

1.1 Descrizione area

L'area oggetto di intervento è localizzata tra via Oberdan e via Sant'Antonio, di fronte alla Villa Comunale, lungo il Rio Sguazzatoio.

L'area attualmente versa in stato di evidente degrado: vi sono localizzati il palazzetto dello sport ormai obsoleto, una scuola materna e i prefabbricati sede dell'Acse, azienda comunale che gestisce la raccolta rifiuti.

Questa area, di metratura complessiva pari a mq. 20.000 circa, per la sua particolare localizzazione e per la specificità dovuta alla presenza del canale, presenta le caratteristiche idonee,

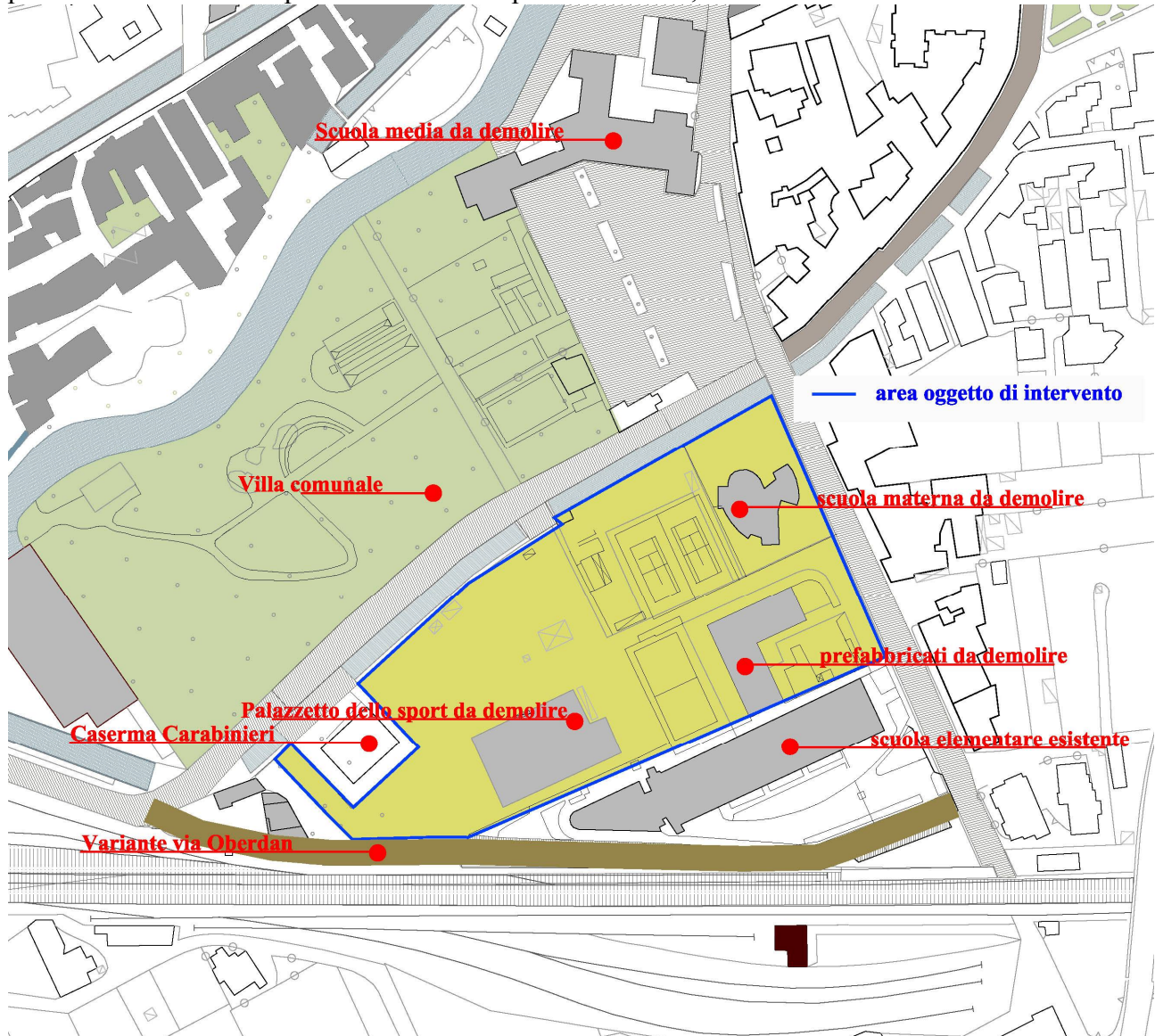


UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

nella sua interezza volumetrica e spaziale, per ospitare il nuovo polo scolastico per il quale si prevede un numero complessivo di studenti pari a 808 unità, distribuite nelle diverse fasce di età.



1.2 Riferimenti catastali

L'area è riportata nel N.C.E.U. al foglio 23 particella 1231.

La planimetria catastale è riportata all'allegato 1

1.3 Disponibilità area ed immobili

L'area e gli immobili sono di proprietà dell'Ente.

1.4 Tecniche di bioarchitettura

Si riportano di seguito gli obiettivi, strategie e indirizzi progettuali per il raggiungimento di un elevato grado di sostenibilità da seguire in fase di progettazione preliminare relativi all'intero Progetto Integrato di Intervento.



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

I progettisti desumeranno da queste indicazioni generali quelle relative all'intervento specifico in oggetto.

Il concetto di sostenibilità nel campo delle costruzioni racchiude in sé una serie di componenti che riguardano l'ambiente costruito, da realizzarsi secondo principi ecologici ed utilizzando in maniera efficiente le risorse che, nell'ottica di una strategia integrata, sono volte a migliorare la qualità dell'edificio e dell'ambiente. Il campo delle costruzioni è uno di quelli per cui si debbono definire criteri e regole per indirizzare il progresso verso uno sviluppo sostenibile, in quanto gli edifici sono tra le maggiori fonti sia per consumo di energia che per produzione di rifiuti.

Ad oggi, l'impatto ambientale dei processi edilizi si esplicitano in:

- *Un consumo di suolo indiscriminato;*
- *Una forte componente inquinante dei materiali utilizzati: migliaia sono i prodotti per lo più sintetici a base di sostanze petrolchimiche tossiche;*
- *Un incontrollato consumo delle risorse spesso non riproducibili quali petrolio e acqua;*
- *Un massiccio consumo di energia di origine fossile;*
- *Una forte immissione di sostanze inquinanti in atmosfera;*
- *Una produzione massiccia di scorie e rifiuti.*

Il programma PIU, in coerenza con le linee guida del nuovo piano urbanistico comunale si fonda su **cinque principi di sostenibilità:**

- 1. qualità ambientale e urbana**
- 2. accessibilità**
- 3. equilibrato assetto territoriale**
- 4. qualità della vita**
- 5. sviluppo socio-economico**

Nel caso del programma PIU' tali principi di sostenibilità si traducono nei seguenti obiettivi:

Punto 1: Riqualificazione e la valorizzazione di quartieri in forte stato di degrado e il recupero e la rifunzionalizzazione di aree dismesse;

Punto 2: Realizzazione di una variante stradale finalizzata ad evitare la frammentazione del centro e la conseguente marginalizzazione di alcune aree; la razionalizzazione dell'accesso al traffico e individuazione delle aree di sosta veicolare ai bordi dell'area di intervento in maniera da consentire una sua parziale pedonalizzazione;

Punto 3: Recupero del centro cittadino finalizzato ad invertire il progressivo fenomeno di concentrazione del ceto medio verso i nuovi quartieri costruiti in periferia e la progressiva ghettizzazione del centro storico;

Punto 4: Potenziamento delle attrezzature urbane, del sistema del verde e delle aree destinate ai pedoni. Realizzazione di una pista ciclabile in proseguimento con quella prevista dal parco fluviale del fiume Sarno;

Punto 5: Inserimento di nuove funzioni economiche nel tessuto urbano sia a livello macro (con il recupero dei contenitori dismessi) che al livello micro, con l'incentivazione del recupero e della rifunzionalizzazione a fini commerciali dei locali al piano terra del centro.

Punto 6: In particolare il miglioramento della qualità urbana è legato all'individuazione di un asse urbano, quello di via Zara, in grado di stabilire un sistema di relazioni tra i diversi interventi di



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

riqualificazione diffusi nell'area individuata dal PIU' che consente di attribuire valore ad ogni singolo intervento attivando nello stesso tempo una strategia di riqualificazione per l'intero centro città;

e di alcuni obiettivi di sostenibilità legati a differenti problematiche, seguendo i dettami fondanti l'Agenda 21 nel campo edilizio, che di seguito si espongono:

- **Ambiente costruito ed ecosistemi.**
 - Contribuire, attraverso gli interventi edilizi e non alla riqualificazione del tessuto edilizio e dell'ambiente naturale;
- **Efficienza energetica.**
 - Promuovere soluzioni progettuali, sistemi e prodotti innovativi aventi come scopo l'efficienza energetica;
 - Valutare in fase preliminare i contenuti e i costi energetici dei materiali e dei componenti.
- **Benessere e salubrità.**
 - Migliorare la qualità dell'aria;
- **Rifiuti.**
 - Migliorare i sistemi di gestione dei rifiuti;
 - Ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti prodotti dal processo edilizio attraverso la minimizzazione delle quantità, il riciclo e il riuso.
- **Conservazione delle risorse.**
 - Sviluppare sistemi per il risparmio delle risorse idriche e per la raccolta delle acque meteoriche e reflue;
 - Sviluppare metodologie per la conservazione, il riuso e il riciclaggio dei materiali da costruzione;
 - Sviluppare pratiche per un uso più efficiente dei materiali (analisi dell'intero ciclo di vita – LCC e LCA);
 - Incentivare l'utilizzo di materiali locali.
- **Edifici esistenti.**
 - Aumentare le prestazioni degli edifici esistenti;
 - Utilizzare sistemi e tecnologie per il rinnovamento e il recupero

Gli interventi sui diversi ambiti previsti dal PIU devono rispettare i principi **dell'architettura bioclimatica** (studio delle soluzioni tipologiche e delle prestazioni dei sistemi tecnologici che, basandosi sulle interazioni tra l'edificio e le dinamiche del clima peculiari del luogo in cui esso è realizzato, consentono di raggiungere condizioni di benessere all'interno degli edifici), **dell'architettura ecologica** (studio dei temi inerente la salubrità, le cause dell'inquinamento interno degli edifici, del ciclo di vita dei materiali e delle soluzioni alternative rispetto a quelle dannose per l'uomo e l'ambiente) e **della bioedilizia** (studio dei materiali naturali e a basso impatto ambientale, dei processi e dei metodi rispettosi della salute dell'uomo, dell'uso di risorse rinnovabili e dei sistemi energetici passivi).

INQUINAMENTO ACUSTICO

Soluzioni progettuali tese alla mitigazione dell'inquinamento acustico dalle sorgenti principali.



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE

Obiettivi

Utilizzo dell'acqua per il controllo microclimatico degli edifici e degli spazi aperti.

Strategie e indirizzi per la fase progettuale

1. Limitare l'occlusione dei suoli negli interventi non soggetti ad edificazione garantendo, a seconda delle destinazioni previste, un elevato grado di permeabilità dei suoli utilizzando il tipo di pavimentazione più vicino alle condizioni di naturalità (es.: pavimentazioni permeabili all'acqua e all'aria, pavimentazioni discontinue con presenza di vegetazione, superfici a verde su solai di copertura dei piani interrati); tale criterio vale in particolare per la pavimentazione dei parcheggi e delle aree verdi.
2. Prevedere un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche, da riutilizzare o per l'irrigazione o per la circolazione superficiale.
3. Realizzare interventi di recupero e ripristino ambientale attraverso: la risagomatura dell'alveo fluviale finalizzata al ripristino della vegetazione ripariale, prevedendone la bonifica ove necessario; il consolidamento delle scarpate utilizzando le tecnologie dell'ingegneria naturalistica (inerbimento; messa a dimora di specie arbustive o arboree etc).

SISTEMA VEGETAZIONALE E DEL VERDE URBANO

Obiettivi

Protezione e promozione della biodiversità

Collegamento e continuità biologica con il sistema vegetazionale esistente

Compatibilità ecologica degli impianti vegetazionali

Qualità paesaggistica

Mitigazione dell'inquinamento atmosferico e acustico

Miglioramento del microclima

Strategie e indirizzi per la fase progettuale

Realizzare la continuità biologica attraverso il collegamento di tutte le formazioni vegetali arboree, arbustive ed erbacee presenti negli ambiti di intervento;

1. Proteggere e recuperare le formazioni vegetali naturali esistenti appartenenti alle serie vegetazionali tipiche locali, le alberature monumentali, i filari stradali etc.
2. Utilizzare specie miste ecocompatibili appartenenti alle serie vegetali tipiche del territorio.
3. Predisporre masse verdi miste arboree-arbustive per facilitare il controllo della ventilazione, la creazione di barriere acustiche, visive e di filtro per l'inquinamento atmosferico.
4. Utilizzare masse verdi come ecosistemi filtro mitigando la presenza delle infrastrutture e sottolineando le visuali prospettiche.

Nella fase di progetto preliminare si deve provvedere ad una analisi del valore paesaggistico ed ambientale della vegetazione esistente (*areale, lineare, massiva, puntuale*) definendo in particolare:

1. Le principali specie esistenti;



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

2. La presenza di associazioni tipiche dell'ambiente locale indicando la presenza dei filari e degli alberi monumentali isolati, lo stato di degrado; le interazioni con il soleggiamento e con la ventilazione; le caratteristiche dimensionali.
3. Nella configurazione di formazioni vegetali deve essere prevista l'introduzione di specie autoctone, adatte all'avifauna, nel rispetto dei principi di biodiversità del sistema naturale, con l'obiettivo di preservare la specie e deve essere considerata la posizione geoclimatica della zona per determinare il modello di riferimento della specie.
4. Le sistemazioni verdi dovranno essere realizzate preventivamente alle altre opere edilizie per assicurare l'inserimento paesaggistico ed ambientale effettivo dell'insediamento edilizio e proteggere le aree naturali dalle attività di cantiere.
5. Si deve procedere ad una fase di analisi del sistema ambientale, del suolo, del sistema delle acque e delle sorgenti di inquinamento e della vegetazione esistente.
6. Per gli interventi in aree destinate a parcheggio, devono essere escluse le specie arboree con apparati radicali invasivi.

ORGANIZZAZIONE MORFOLOGICA DELL'INSEDIAMENTO

Obiettivi

Facilitazione dell'orientamento e della creazione del "senso di identità" degli abitanti.
Formazione o ricostituzione di qualità morfologica dell'insediamento
Miglioramento delle condizioni microclimatiche locali
Ottimizzazione della fruibilità dei servizi.
Efficienza energetica

Strategie e indirizzi per la fase progettuale

1. Evidenziare con elementi naturali o artificiali i margini dell'insediamento.
 2. Valutare la possibilità di integrazione tra la struttura urbana e le esigenze di illuminazione, ventilazione e di soleggiamento.
 3. Gli interventi devono essere tesi alla creazione di polarità visive di alta qualità architettonica che segnalino spazi e funzioni utili all'orientamento spaziale dei fruitori.
 4. Prevedere spazi e punti di sosta.
 5. Porre attenzione alla progettazione dei margini del tessuto in quanto essi costituiscono l'interfaccia con il contesto ambientale e urbano.
- Gli interventi devono perseguire l'integrazione tra spazi costruiti e quelli naturali.

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Obiettivi

Razionalizzazione dei flussi di traffico e integrazione tra percorsi veicolari, ciclabili e pedonali
Incentivazione dell'utilizzo del trasporto pubblico sostenibile
Ottimizzazione dell'accessibilità pedonale.
Soddisfacimento delle esigenze di sosta
Riqualificazione ambientale degli spazi destinati alla mobilità
Riduzione dell'impatto ambientale delle aree di parcheggio



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

Strategie e indirizzi per la fase progettuale

1. Le pavimentazioni delle strade carrabili dovranno essere realizzate con manti drenanti e fonoassorbenti.
2. Le pavimentazioni delle aree destinate al parcheggio, dovranno essere realizzate con materiali permeabili e utilizzando tecniche che impediscano lo sversamento in falda delle sostanze inquinanti provenienti dallo stazionamento dei veicoli.
3. I percorsi pedonali e le piste ciclabili dovranno essere protetti con strutture artificiali e con elementi naturali dal soleggiamento estivo e dalle precipitazioni e realizzati utilizzando materiali naturali locali.
4. Le strade di attraversamento dovranno essere schermate da spazi filtro occupati da dispositivi naturali ed artificiali con il ruolo di filtraggio degli agenti inquinanti e di mitigazione dell'inquinamento acustico.
5. Tutti i percorsi dovranno essere piantumati con specie arboree idonee in modo tale da garantire l'ombreggiamento estivo della sezione.

ORGANISMI EDILIZI

Obiettivi

Utilizzo di materiali eco-compatibili, innovativi e tradizionali e di componenti edilizie riciclati o riciclabili e privi di sostanze inquinanti, possibilmente con certificazione energetica.

Controllo del comfort microclimatico (soleggiamento e ventilazione) definendo in modo appropriato la forma e l'orientamento dell'edificio.

Prevedere l'organismo edilizio con la massima flessibilità funzionale e trasformabilità.

Strategie e indirizzi per la fase progettuale

1. Garantire, all'interno degli ambienti un adeguato livello di ventilazione naturale.
2. I locali a piano terra devono essere protetti da concentrazioni di gas radon attraverso l'utilizzo di membrane gas-impermeabili intercapedini ventilate.
3. I materiali utilizzati dovranno essere locali e corredati da certificazione ecologica.
4. Dovranno essere garantiti elevati livelli di illuminazione naturale.

SISTEMI PER IL RISPARMIO ENERGETICO E IL CONTROLLO BIOCLIMATICO

Obiettivi

Impiego di energie rinnovabili

Contenimento delle emissioni in atmosfera

Riduzione dei consumi energetici

Limitazione delle dispersioni energetiche

Strategie e indirizzi per la fase progettuale



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

1. Gli interventi dovranno prevedere l'utilizzo di materiali a basso consumo di energia e ad alta inerzia termica in modo tale da poter massimizzare i guadagni termici degli involucri edilizi.
2. Attenzione all'orientamento degli ambienti, allo sfruttamento dell'illuminazione naturale e della ventilazione.
3. Ottimizzazione della forma dell'involucro degli edifici, delle inclinazioni delle falde dei solai di copertura, dei sistemi di ventilazione e guadagno solare passivo delle facciate.
4. Massimizzazione del rendimento da parte dei pannelli fotovoltaici impiegati per la produzione di energia elettrica che renda autosufficiente l'edificio e dei sistemi di solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria..
5. Impiego di tecnologie innovative per l'accumulo termico e la restituzione passiva del calore.
6. Isolamento termico degli edifici con utilizzo di materiali con basso valore di trasmittanza con forte potere isolante e per mezzo delle eliminazioni dei ponti termici e di infiltrazioni d'aria.
7. Utilizzo di vetri selettivi e bassoemissivi schermature solari.
8. Prevedere l'installazione di sistemi BMS (Building Management System) per la gestione delle risorse e dei servizi presenti negli edifici (regolazione climatica, controllo antincendio etc.).
9. Prevedere l'installazione di fonti di impianti alimentati a biomasse.
10. Ridurre il carico termico dovuto all'irraggiamento solare nel periodo estivo

SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Obiettivi

Ottimizzazione della modalità di raccolta , trasporto e recupero dei rifiuti

Riduzione dell'impatto ambientale

Promozione e incentivazione del riuso dei rifiuti

Minimizzare lo smaltimento in discarica

Contribuire al raggiungimento della soglia del 65% dei rifiuti urbani da recuperare attraverso la raccolta differenziata entro il 2012

Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti

Strategie e indirizzi per la fase progettuale

Prevedere soluzioni di arredo urbano per la riduzione dell'impatto visivo dei cassonetti dei rifiuti.

LA FASE DI ANALISI E DI DIMENSIONAMENTO PROGETTUALE DEVE TENERE CONTO, INOLTRE, DEI SEGUENTI INDICATORI AMBIENTALI INDICATI DAL NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DELLA REGIONE CAMPANIA INSERITI NEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIU EUROPA SCARICABILE DAL SITO WEB ISTITUZIONALE DEL COMUNE DI SCAFATI.



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

DETERMINANTI	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
MOBILITÀ	Isole pedonali	Mq/ab	Quantità di aree pedonali per abitante all'interno dell'area bersaglio	0,33mq/ab
	Zone a traffico limitato	Mq/ab	Quantità di superficie ricadente in ztl all'interno dell'area bersaglio	4mq/ab

TEMI AMBIENTALI	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
SUOLO	Indice di permeabilità del suolo	Mq/mq	Quantità di suolo permeabile in rapporto alla superficie totale dell'area bersaglio	0.50 mq/mq
	Nuova occupazione di suolo rispetto alla superficie totale di intervento	Mq/mq	Quantità dei suoli non urbanizzati sottoposti ad urbanizzazione rispetto alla superficie dell'area bersaglio	<10%
	Riduzione terreni abbandonati o contaminati	Mq/mq	Quantità di suolo da recuperare in rapporto alla superficie totale dell'area bersaglio	80%
	Superfici occupate da discariche	Mq/mq	Quantità di suolo occupato da discariche in rapporto alla superficie totale dell'area bersaglio	
	Cambiamento da area naturale ad area edificata	Mq/mq	Quantità di suolo occupato da aree naturali da trasformare in edificate in rapporto alla superficie totale dell'area bersaglio	
AMBIENTE URBANO	Edifici abbandonati recuperati	Mq	Somma dei mq di ciascun livello recuperato all'interno dell'area bersaglio	Non richiesto
	Disponibilità pro-capite di verde	A/ha	Quantità di aree verdi disponibili per ciascun abitante all'interno dell'area bersaglio	70A/ha
	Indice di piantumazione alberi nell'area bersaglio	Mq/mq	Numero di alberi ad ettaro nell'area bersaglio	<10%
	Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi sociali			
	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici			
	Superamento delle barriere architettoniche			
	Qualità edilizia-rispondenza alle esigenze di carattere ecologico e di risparmio energetico			
	Dotazione di standards	Mq/ab		18mq/ab
BIODIVERSITÀ	Indice di frammentazione della rete ecologica	Mq/mq	Somma delle superfici delle aree naturali nell'area bersaglio superiori a 1 ha rispetto alla somma delle superfici delle aree naturali nell'area bersaglio inferiori o uguali a 1 ha	>70%



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

ULTERIORI INDICAZIONI

Il progetto dovrà prevedere l'uso di componenti e sistemi in grado di assolvere a funzioni di tipo energetico quali l'inerzia termica, la captazione, l'accumulo, l'utilizzazione dell'energia solare, riducendo al minimo il ricorso a fonti energetiche non rinnovabili.

Materiali consigliati sono tutti i materiali naturali: pietra, marmo, sughero, legno, intonaci e stucchi a base di calce naturale e traspirante.

Durante i lavori di realizzazione dell'intervento saranno messi in atto tutte le azioni tese ad una corretta gestione dei lavori in termini di sostenibilità ambientale. (riutilizzo materiale, conferimento materiale di sfratto secondo la normativa).

2. Obiettivi generali da perseguire e strategie per raggiungerli

L'intervento di progetto trova la sua razionalità nell'ipotesi di trasformazione più rilevante, determinata dalla deviazione della via Oberdan, che oggi taglia l'antico sedime definito dalle aree della ex Del Gaizo e della Villa comunale, originariamente occupata dagli stabilimenti industriali.

Questa trasformazione consentirà di lavorare sulla riconnessione della villa Comunale con l'area di progetto, area che vive oggi una condizione di frammentazione, di marginalità e di isolamento.

A questa sostanziale trasformazione, possibile anche perché la strada di circumpollazione di fatto in parte già esiste, fanno da corollario una serie di interventi di razionalizzazione delle aree libere e delle funzioni interne all'area, in cui gli elementi invarianti rimangono la scuola elementare e la Caserma dei carabinieri.

L'intervento prevede la demolizione dei manufatti prefabbricati attualmente destinati a Palazzetto dello sport, ad uffici comunali, a sede dell'Acse, la demolizione dell'ormai obsoleto edificio della scuola materna, in sostituzione dei quali sarà costruita la nuova scuola media T. Anardi, la scuola materna ed asilo nido.

Analogamente è prevista la realizzazione e l'ampliamento delle attrezzature sportive (l'area è in parte occupata da due campi da tennis) a servizio del polo scolastico e non solo.

L'obiettivo è di riqualificare un frammento di tessuto urbano fortemente degradato che per la sua specificità costituisce un pezzo rilevante di città.

La relazione diretta con il Canale, con la Villa Comunale il Rio Sguazzatoio e il fiume Sarno, con il Palazzo Meyer e il centro storico lo rendono un luogo ricco di potenzialità espressiva e di grande rilievo dal punto di vista funzionale.

L'obiettivo che si prefigge l'Amministrazione è, pertanto, quello di realizzare un Polo scolastico in cui trovano sede la scuola elementare esistente e le scuole media, materna e l'asilo nido di progetto, dotato di attrezzature comuni per la cultura e per lo sport e spazi a verde.

Questo obiettivo risponde anche all'esigenza di riqualificare le aree d'intervento, nel rispetto degli standard qualitativi urbanistici e ambientali, rinnovandone l'immagine e rafforzandone la vocazione con la nuova destinazione, sportiva e culturale. Le nuove strutture, improntate preferibilmente ai concetti di risparmio energetico, contenimento dei consumi e utilizzo di materiali riciclati, dovranno integrarsi nell'ambiente circostante.

La struttura, localizzata nel centro urbano consolidato, coerentemente con le nuove strategie gestionali sarà aperta all'uso anche in orario non scolastico.



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

Obiettivo è quello di favorire l'apertura delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado anche oltre l'orario curriculare, allo scopo di rafforzarne la funzione di centro di promozione culturale, sociale e civile del territorio e di formazione di cittadinanza attiva; coinvolgere i giovani in attività che ne rafforzino la motivazione e la partecipazione alla vita del territorio, con il coinvolgimento degli organismi di partecipazione democratica della scuola, delle famiglie, nonché dell'associazionismo culturale e del volontariato, cercando di valorizzare tutte le opportunità offerte dal territorio; contrastare il ripetersi di episodi di vandalizzazione e di furto ai danni di scuole rafforzando il coinvolgimento nell'utilizzo, nella gestione e anche nella protezione delle strutture scolastiche da parte di tutti i soggetti che vivono nel territorio di riferimento delle stesse; creare o rafforzare reti di collaborazione territoriale in aree carenti di infrastrutture sociali e luoghi di aggregazione; introdurre pratiche didattiche innovative nei percorsi curricolari ordinari.

L'intento è quello di creare un unico polo scolastico che, pur garantendo studi di differente formazione, possa consentire connessioni e sinergie nel campo educativo, favorire la socializzazione, fornire attività integrative e complementari, mediante nuovi spazi educativi atti a porre l'istruzione scolastica come centro permanente di vita culturale e sociale aperto al territorio e allo stesso modo di favorire la conciliazione dei tempi di lavoro delle donne.

3. Esigenze e bisogni da soddisfare

Coerentemente con le strategie di riqualificazione poste alla base del Documento di Orientamento Strategico, parte integrante del PIU' Europa, si rileva l'esigenza di restituire alla collettività nuovi spazi ed attrezzature collettive, ed alla città, vecchi spazi urbani opportunamente riqualificati e quindi dotati nuovamente di quella qualità e dignità urbana nel tempo perduta.

L'Amministrazione Comunale, ha deciso di procedere alla realizzazione del Polo scolastico con l'obiettivo di realizzare una nuova struttura con un numero di spazi che siano in grado di garantire l'assorbimento delle scuole media Anardi, della scuola materna ormai non più adeguate alle necessità di una didattica moderna, sopperire alla carenza di asili nido nel territorio comunale.

I dati relativi alle nascite sono riportati nella tabella seguente:

<i>anno</i>	<i>Nati M</i>	<i>Nati F</i>	<i>totale</i>
1999	330	298	628
2000	334	321	655
2001	344	297	641
2002	270	289	559
2003	330	308	638
2004	348	287	635
2005	292	290	582
2006	289	288	577
2007	258	270	528
2008	254	273	527
2009	139	97	236

Dall'analisi dei dati riportati si evince che negli ultimi anni emerge un incremento annuo di nascite più o meno stabile di più di 500 nati.



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

Alla luce di questo dato si rileva la necessità di programmare servizi per l'infanzia di cui al momento il comune è carente.

La realizzazione di un Polo scolastico, immerso nel verde e progettato nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e a misura di bambino offre alla cittadinanza una struttura di qualità ed eccellenza.

La carenza di attrezzature per lo sport e la cultura evidenziate dagli studi propedeutici alla redazione del P.U.C. giustificano la programmazione di nuove strutture sportive.

In coerenza con gli obiettivi generali del programma il progetto risponde all'esigenza di avviare progettazioni e realizzazione di edifici di qualità che tengano conto delle indicazioni dei principi di sostenibilità ambientale e della normativa sul contenimento energetico.

La progettazione dell'intervento dovrà prevedere inoltre soluzioni tecniche che rispondano alle nuove esigenze funzionali scolastiche.

Le soluzioni dovranno garantire tutti gli standard minimi previsti per l'edilizia scolastica quali laboratori, aule speciali, biblioteche, spazi comuni per la didattica e lo svago, palestra, auditorium, attività ginniche all'aperto, , area parcheggi ecc.

Le proposte progettuali dovranno essere coerenti con la pluralità delle norme vigenti ma nel contempo interpretare al meglio le esigenze di una scuola moderna, fornendo particolari soluzioni o suggerimenti sui temi posti all'attenzione in particolare al contenimento dei consumi energetici ed al benessere ambientale.

Integrazione con il contesto

Particolare attenzione deve essere rivolta all'integrazione dell'edificio con il contesto urbano in cui si colloca, al fine di assicurare all'utente una serie di opportunità di incontro e relazioni sociali, sviluppando la rete di collegamenti e percorsi con le aree verdi circostanti e gli altri servizi facilmente raggiungibili.

La proposta progettuale dovrà anche comprendere un'analisi dell'eventuale impatto che tale polo scolastico potrà avere sull'esistente, sulla viabilità e sull'individuazione e localizzazione degli accessi all'area con particolare rispetto delle norme di sicurezza.

Gli accessi all'area sono realizzabili lungo le due strade che delimitano il lotto: via Oberdan, in corrispondenza del ponte su Rio Sguazzatoio, e via Sant'Antonio. Inoltre è da valutare la possibilità di un accesso sulla realizzanda variante di via Oberdan, indicata nella planimetria riportata al paragrafo 1.1.

Via Oberdan nelle ipotesi progettuali del Progetto Integrato PIU Europa assumerà le caratteristiche di viale urbano, il cui utilizzo sarà prevalentemente ciclopeditone, incentivando l'utilizzo carrabile su la circumvallazione da realizzare (variante via Oberdan).

Via Sant'Antonio è una strada secondaria di percorrenza limitata.

Si ritiene rispondente al perseguimento di funzionalità e fluidità dei flussi di traffico di individuare un accesso principale, pedonale e carrabile, debitamente separati, su via Oberdan.

In particolare si richiede ai progettisti di valutare la possibilità di avere accesso carrabile in entrata su via Oberdan e in uscita sulla variante o in alternativa su via Sant'Antonio.

Tale scelta sarà condizionata anche dall'esatta localizzazione e impostazione progettuale delle aree destinate a parcheggio.

Accessibilità totale



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

L'ipotesi progettuale deve prevedere l'eliminazione delle barriere con l'obiettivo di realizzare uno spazio aperto a tutti, che tenga conto delle esigenze di tutti gli utilizzatori, normodotati o che presentano una qualsiasi forma di svantaggio fisico o sensoriale, facendo comunque riferimento al complesso normativo che disciplina la materia.

Flessibilità negli spazi

La flessibilità nell'uso degli spazi è un tema al quale porre particolare attenzione per le caratteristiche di dinamismo, evoluzione e apertura verso l'esterno della vita scolastica.

Occorre individuare gli ambiti di flessibilità che consentano una pluralità di approcci didattici, variabili in relazione ai gruppi educativi, e in relazione alle specifiche problematiche che all'interno di una classe possono configurarsi.

L'organizzazione distributiva e funzionale degli edifici dovrà essere caratterizzata da ambienti e spazi in grado di rispondere ai requisiti tipici per le attività scolastiche, nel rispetto delle normative nazionali e delle circolari dei VV.FF.. L'organizzazione distributiva degli spazi dovrà permettere una immediata percezione ed identificazione da parte degli studenti delle differenti funzioni/attività presenti nel complesso e consentire una circolazione senza interferenze tra i flussi delle diverse attività scolastiche.

Benessere ambientale

Si richiede particolare attenzione allo studio dell'ambiente interno in termini percettivi e sugli effetti psico-fisico determinati dall'utilizzo.

L'organizzazione degli spazi deve prevedere l'uso di materiali, processi e metodi edilizi che contribuiscano alla tutela della salute, con il contenimento al minimo dell'impiego delle materie non rinnovabili e l'uso di materiali eco-compatibili.

Risparmio energetico e sviluppo sostenibile

Le soluzioni tecnologiche dovranno far particolare riferimento ad un uso di materiali biocompatibili, per il risparmio energetico, ricorrendo, quando possibile, a fonti energetiche rinnovabili o comunque adottare accorgimenti tecnici tali da predisporre ad una loro adozione futura, al risparmio idrico, ricercando sistemi di razionalizzazione dell'uso dell'acqua e all'uso di materiali a basso impatto ambientale, orientati possibilmente nell'ottica del riciclo e del riutilizzo.

Le scelte tecniche dovranno comunque tener conto, nelle successive fasi di progettazione, degli eventuali vincoli imposti dagli Enti Sovraordinati.

Manutenzione e gestione

Il progetto dovrà rispondere a requisiti di massima facilità di manutenzione del complesso scolastico e dei componenti, in un'ottica di ottimizzazione del costo globale. Particolare cura ed attenzione dovrà essere rivolta ai consumi energetici ricercando soluzioni atte a ridurre il fabbisogno.

Verifica standard scolastici

Il progetto dovrà dare atto del rispetto del quadro normativo di riferimento attraverso una specifica dettagliata per ogni singolo elemento in essi contenuto.

La relazione dovrà descrivere dettagliatamente:

- vantaggi derivanti dall'utilizzo di particolari materiali, impianti o soluzioni tecnologiche proposte;
- vantaggi derivanti da economie di approvvigionamento energetico;
- vantaggi derivanti dalla successiva manutenzione ordinaria;



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

- vantaggi derivanti da un corretto dimensionamento e utilizzo dello spazio.

Le caratteristiche descritte dovranno essere conseguite sempre tenendo presente la risorsa finanziaria messa a disposizione per l'opera da parte del Comune. L'opera che deve essere progettata e realizzata in modo funzionale, organico e compiuto, sviluppando, se del caso, un sistema impiantistico integrabile in successive fasi.

Le caratteristiche prestazionali degli spazi in conformità alla loro destinazione d'uso dovranno rispondere alle prescrizioni dettate dalla normativa vigente ed in particolare dal D.M. 18.12.1975 Norme tecniche relative all'edilizia scolastica.

4. Regole e norme tecniche da rispettare

Il progetto dell'intervento dovrà essere redatto nel rispetto della normativa vigente in materia di lavori pubblici ed in particolare delle seguenti leggi e regolamenti:

- Legge Merloni e successive modifiche ed integrazioni (Legge 109/1994)
- D.P.R. 21.12.1999, n. 554;
- D.Lgs 12.04.2006 n. 163 - Codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture.

Si dovrà, altresì, tener conto delle varie normative vigenti in materia di sicurezza sul posto di lavoro, sull'abbattimento delle barriere architettoniche, sul dimensionamento dell'impiantistica e delle strutture etc., sul risparmio energetico, nonché di ogni altra normativa afferente l'edilizia pubblica.

In particolare, dovranno essere rispettate le normative specifiche (CEI, UNI, ecc.) relative agli impianti.

Il progetto dovrà essere redatto sulla base delle normative vigenti in materia sismica, ed in particolare sulla base di quanto previsto dall'O.P.C.M. del 28.04.2006 n. 3519 nonché della normativa della Regione Campania.

Dovrà essere verificata ed accertata la eventuale necessità di particolari misure di sicurezza di cui al D.Lgs. 494/96 e 528/99 e ss.mm.ii. che potranno influire sulla valutazione economica dell'intervento e che dovranno essere necessariamente desunte dallo specifico computo metrico estimativo oneri per la sicurezza.

5. Vincoli di legge e di norme di Piano vigenti

5.1 Piano Regolatore Generale

Il comune di Scafati è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 115 del 31 luglio 1997 e reso esecutivo con decreto del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Salerno n. 0519 del 25 maggio 1998, pubblicato nel B.U.R.C. n. 32 del 8 giugno 2009.

In attuazione a quanto previsto dalla Legge Regione Campania n. 16/2004, il Comune di Scafati ha conferito incarico per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

L'elaborazione del Piano è in fase avanzata e i progettisti hanno presentato ufficialmente il Piano strutturale in fase di approvazione da parte dell'Amministrazione.



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

L'area individuata per la realizzazione del Polo scolastico rientra in parte in zona F1 e in parte in zona G1 del vigente P.R.G.

Tali zone sono destinate rispettivamente a:

F1- Attrezzature pubbliche di livello urbano-territoriale

Sono le aree occupate da (o destinate alla realizzazione di) scuole superiori o impianti ospedalieri, nonché attrezzature culturali di livello territoriale (centro museale nell'edificio Vanvitelliano dell'ex Polverificio Borbonico, Antiquarium nell'area di proprietà comunale adiacente la Villa Romana recentemente rinvenuta in località Preti) peraltro non computate ai fini degli standard di scala sovra comunale.

Sono consentiti interventi di manutenzione, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nuova edificazione.

Quando nelle tavole 10, 11 o 12 è indicato l'allineamento o il filo fisso, il nuovo edificio dovrà essere allineato nel lotto in modo che la sua parte più opportuna allo scopo, realizzata su filo fisso indicato, costituisca direttamente fronte sulla strada o piazza pubblica, senza interposizione di alcuna recinzione.

G1 – Attrezzature edificate di livello locale

Sono le aree occupate da (o destinate alla realizzazione) di attrezzature pubbliche di livello locale e a scala di quartiere:

scuole materne, elementari e medie, asili nido, ambulatori e consultori, biblioteche, centri sociali e culturali, uffici amministrativi, mercati rionali, chiese parrocchiali, centri per anziani etc.

Quando nelle tavole 10, 11, o 12 è indicato l'allineamento o il filo fisso, il nuovo edificio dovrà essere posizionato nel lotto in modo che la sua parte più opportuna allo scopo, realizzata su filo fisso indicato, costituisca direttamente fronte sulla strada o piazza pubblica, senza interposizione di alcuna recinzione.

E' consentibile la costruzione e/o la gestione di centri polifunzionali, sociali e/o culturali da parte di soggetti privati o misti pubblico/privati che non operino a fini di lucro regolando la concessione mediante apposite convenzioni che garantiscano l'uso pubblico degli stessi impianti.

L'intervento previsto comporta, pertanto, una rimodulazione delle destinazioni previste nel vigente P.R.G. in quanto l'area è in parte destinata a F1 e in parte a G1, coerentemente con quanto progettato, con una revisione delle singole superfici a destinazione specifica.

Si rileva che anche l'attuale scuola elementare è stata realizzata in area F1.

Pertanto si richiede ai progettisti di indicare con esattezza la coerenza urbanistica con il P.R.G. al fine di attivare le conseguenti procedure.

Inoltre è opportuno sottolineare che in riferimento al P.U.C in fase di elaborazione è stata verificata la coerenza con le strategie del Piano Strutturale, presentato dai progettisti.



UNIONE EUROPEA

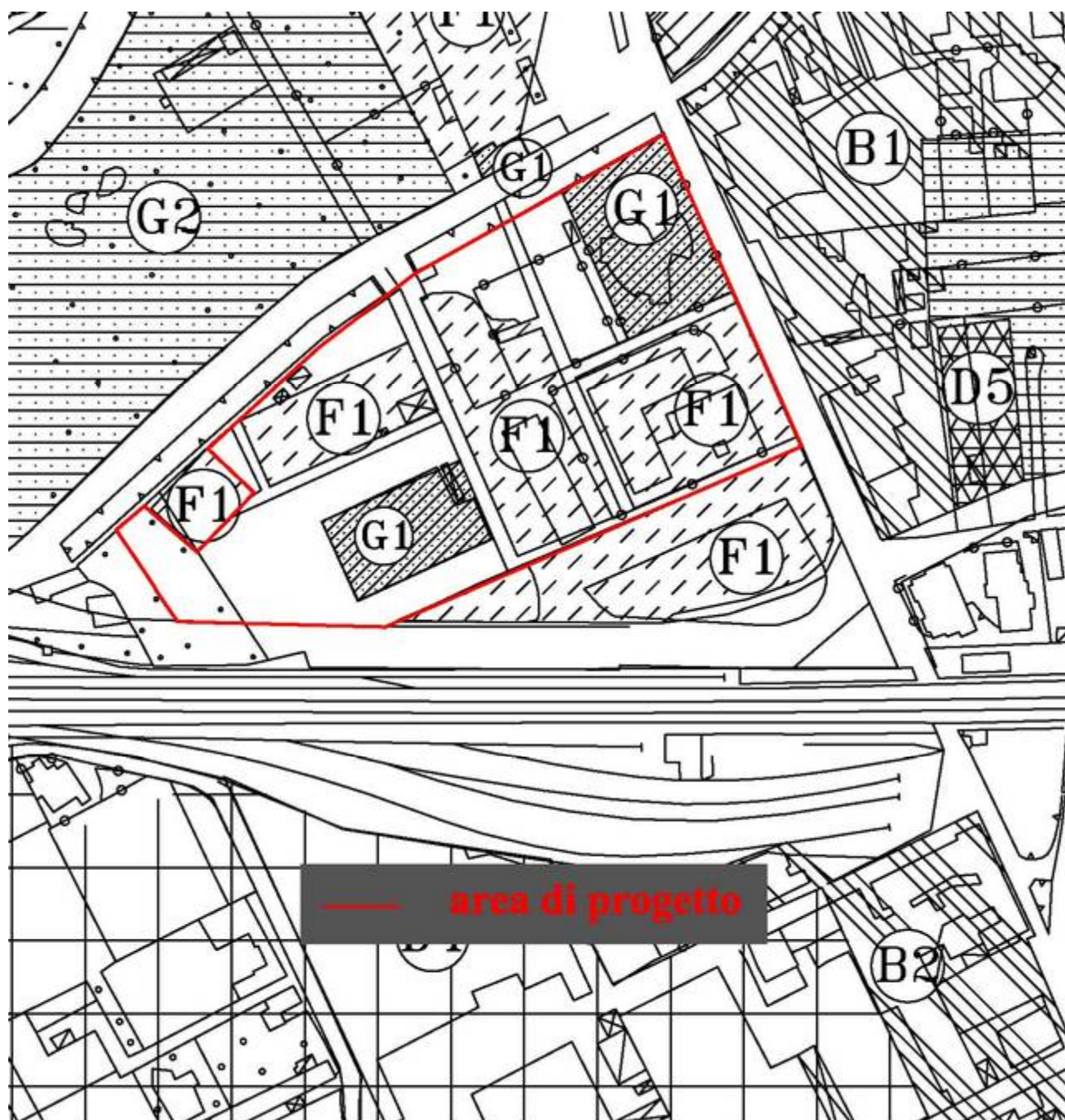


Programma
Operativo
Regionale
Campania
FESR 2007-2013



CITTA' DI SCAFATI

P.R.G. - Tavola zonizzazione



Le norme di riferimento sono riportate nei comma precedenti.



UNIONE EUROPEA



Programma
Operativo
Regionale
Campania
FESR 2007-2013



CITTA' DI SCAFATI

P.R.G. -Tavola n. 10

legenda



VERDE DI LIVELLO TERRITORIALE	
	DA RISTIPERARE
	DI PROGETTO
ATTREZZATURE SCOLASTICHE E DI INTERESSE COMUNE	
	ESISTENTI
	DI PROGETTO
VERDE DI QUARTIERE	
	ESISTENTE
	DI PROGETTO
	PARCHEGGI SOTTERRANEI



UNIONE EUROPEA



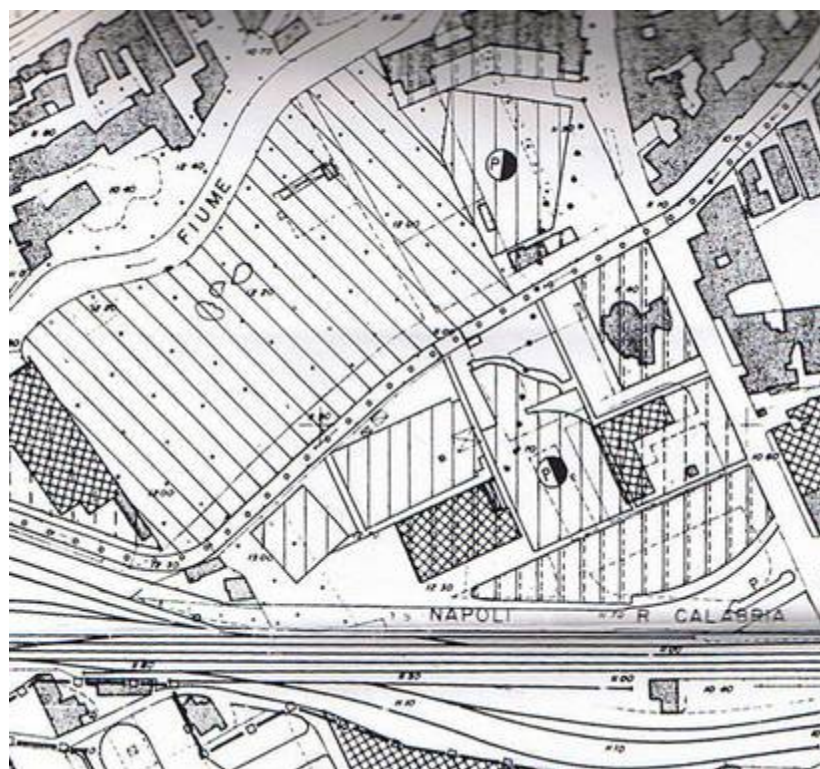
Programma
Operativo
Regionale
Campania
FESR 2007-2013



CITTA' DI SCAFATI

P.R.G. -Tavola n. 12

legenda



- VERDE DI LIVELLO TERRITORIALE
- DA RECUPERARE
 - DI PROGETTO
- ATTREZZATURE SCOLASTICHE E DI INTERESSE COMUNE
- ESISTENTI
 - DI PROGETTO
- VERDE DI QUARTIERE
- ESISTENTE
 - DI PROGETTO
- VERDE PER IL GIOCO E LO SPORT
- ESISTENTE
 - DI PROGETTO
- PARCHEGGI SOTTERRANEI



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

5.2 Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico.

Il territorio di Scafati ricade all'interno dell'area del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Sarno.

L'area in oggetto rientra tra le aree perimetrate a “*Rischio Idraulico*” dall'Autorità di Bacino a seguito dell'adozione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (nel seguito PAI).

In particolare l'area ricade tra le aree classificate a “*Rischio Idraulico elevato*” ed in parte a “*Rischio Idraulico molto Elevato Potenziale*”, ed è totalmente compresa nella fascia fluviale di esondazione “*B Valliva*”.

La cartografia di riferimento è riportata in allegato 2

L'amministrazione comunale ha provveduto ad affidare incarico per la redazione di uno studio di compatibilità idraulica al Centro Universitario Grandi Rischi, in conformità alle disposizioni riportate all'art. 40 dalle norme di attuazione della Autorità di Bacino Regionale del Fiume Sarno, nonché seguendo le indicazioni dell'allegato E “Indirizzi Tecnici per la redazione degli studi idraulici e degli studi di compatibilità idraulica”, finalizzato ad evidenziare la compatibilità di carattere idraulico ed idrogeologico degli interventi previsti nel Progetto Integrato Urbano PIU' Europa Città di Scafati e ad individuare la sottoperimetrazione delle aree B, con la suddivisione in B1, B2, B3 relative ai diversi gradi di rischio.

In particolare dallo studio effettuato emerge che l'area rientra nella perimetrazione delle aree a rischio idraulico in area a rischio elevato e nella perimetrazione delle fasce fluviali in area B3 (secondo la perimetrazione individuata dallo studio idraulico redatto dal C.U.G.R.I.). **allegato 3**

Pertanto sulla base degli esiti di tale studio gli interventi previsti consistenti in ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione di pari volumetria sono conformi a quanto previsto dall'art.16 e art.46 comma 3 delle norme tecniche del Piano Stralcio.

Norme di attuazione Piano stralcio di assetto idrogeologico

ARTICOLO 16. Interventi consentiti sul patrimonio edilizio.

a) gli interventi di ristrutturazione edilizia, sempre che lo studio di compatibilità idraulica dimostri che le superfici destinate ad uso abitativo o comunque economicamente rilevante sono realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento;

b) gli ampliamenti di edifici esistenti esclusivamente per motivate necessità di adeguamento igienicosanitario valutate e certificate espressamente nel provvedimento di concessione e verificate dallo studio di compatibilità idraulica;

c) le realizzazioni di manufatti non qualificabili come volumi edilizi, senza necessità dello studio di compatibilità idraulica nei casi in cui non sia richiesta la concessione edilizia.

2. All'interno dei soli perimetri dei centri edificati, come individuati ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 865/1971, la ricostruzione di edifici demoliti è possibile esclusivamente alla condizione di essere compatibile con la piena di riferimento. È ammesso il cambio di destinazione d'uso, a condizione che lo stesso non comporti aumento del rischio, inteso come incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di riferimento del DPCM 29.09.1998.

(Il DPCM 29.9.1998 (pubblicato sulla G.U. n. 3 del 5.1.1999), meglio noto come Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione del D.L. 180/98, al paragrafo 2.1. richiama il concetto di rischio, espresso in termini qualitativi come il prodotto di tre fattori secondo la formula: $RISCHIO = PERICOLOSITÀ \times VALORE \times VULNERABILITÀ$). Negli stessi perimetri gli interventi di nuova costruzione previsti dagli strumenti urbanistici approvati o adottati prima dell'adozione del presente



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

piano sono ammessi soltanto se ricadenti all'interno delle zone urbane B di completamento definite dal D.M. 2 aprile 1968 e purché siano compatibili con la piena di riferimento.

ARTICOLO 46. Disciplina specifica delle sottofasce B1, B2, B3.

1. Nella sottofascia B1, fermo restando quanto previsto dagli articoli 15 e 16 delle presenti norme in merito alle aree a rischio idraulico elevato, sono consentiti:

- le edificazioni isolate compatibili con la presente normativa, a condizione che il livello del primo solaio di calpestio e delle vie di accesso siano poste a quota non inferiore a m 1,20 sul livello della piena di riferimento;*
- i cambi di destinazione d'uso da aree incolte o agricole ad aree rinaturalizzate;*
- le sistemazioni in attuazione delle eventuali previsioni di parchi fluviali incluse anche in piani sovracomunali;*
- per gli edifici esistenti, interventi fino alla ristrutturazione edilizia, con esclusione tassativa dell'utilizzazione di piani interrati, e con possibilità di realizzazione di incrementi di volume per sola sopraelevazione purché compatibile con il livello della piena di riferimento.*

2. Nella sottofascia B2, fermo restando quanto previsto dagli articoli 17 e 18 delle presenti norme in merito alle aree a rischio idraulico medio, sono consentiti:

- le edificazioni isolate compatibili con la presente normativa;*
- l'edificazione di insediamenti di tipo produttivo, che non costituiscano ampliamento con soluzione di continuità di edificazione rispetto a centri o nuclei urbani esistenti.*

Tali edificazioni sono consentite a condizione che:

- il livello del primo solaio di calpestio e delle vie di accesso siano poste a quota non inferiore a m 0,80 sul livello della piena di riferimento;*
- eventuali processi produttivi non producano rifiuti classificabili come tossici e nocivi, secondo quanto stabilito al punto 1.2 delle "Disposizioni per la pratica applicazione dell'art. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915, concernente lo smaltimento dei rifiuti (deliberazione 27.07.84)", emanate dal Comitato Interministeriale di cui all'art. 5 del D.P.R. 915/82.*

Nella sottofascia B2 sono inoltre consentiti:

- i cambi di destinazione d'uso da aree incolte o agricole ad aree rinaturalizzate con colture arboree;*
- le sistemazioni in attuazione delle eventuali previsioni di parchi fluviali incluse anche in piani sovracomunali;*
- per gli edifici esistenti, interventi fino alla ristrutturazione edilizia, con esclusione tassativa dell'utilizzazione di piani interrati, e con possibilità di realizzazione di incrementi di volume per sola sopraelevazione purché compatibile con il livello della piena di riferimento.*

3. Nella sottofascia B3, fermo restando quanto previsto dall'articolo 19 delle presenti norme in merito alle aree a rischio idraulico moderato, sono consentiti:

- espansioni insediative di tipo produttivo o di tipo residenziale comprendenti eventuali piani interrati, purché protetti da argini elevati fino ad una quota non inferiore a 0,40 m sul livello della piena di riferimento e purché sia dimostrata la tenuta idraulica dei volumi interrati;*
- per gli edifici esistenti, interventi fino alla ristrutturazione edilizia.*

In ogni caso la progettazione dovrà assicurare il massimo rispetto e la compatibilità con le caratteristiche del contesto territoriale e ambientale dell'intervento e tenere conto delle indicazioni e



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

norme del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, degli esiti dello studio di compatibilità idraulica citato, nel complesso e in particolare relativamente alle indicazioni sui tiranti idraulici.

Si richiede ai progettisti uno studio di compatibilità idraulica.

6. Individuazione funzioni

L'ipotesi progettuale dovrà prevedere la realizzazione di un Polo scolastico che comprenda le seguenti funzioni:

- Scuola media dimensionata su una previsione di 600 alunni suddivisi in 24 classi di 25 alunni per classe.
- scuola materna dimensionata su una previsione 168 alunni suddivisi in 7 sezioni di 24 alunni per classe.
- asilo nido dimensionato su una previsione di 40 bambini.
- strutture comune per la cultura e lo sport ad uso degli edifici scolastici per attività scolastiche ed extrascolastiche.

Gli immobili destinati all'attività scolastica dovranno essere dimensionati tenendo conto della normativa di riferimento nonché rispondere a criteri di massima funzionalità, ottimizzazione dei costi di costruzione, sostenibilità ambientale.

Individuazioni specifiche relative alle funzioni sono riportate nel paragrafo seguente.

Il presente DPP, individua il quadro di riferimento delle necessità funzionali da soddisfare e delle caratteristiche qualitative e funzionali dei lavori da prevedersi nell'intervento, in modo che questo risponda alle esigenze dell'Amministrazione e degli utilizzatori nel rispetto delle risorse finanziarie disponibili.

L'edificio scolastico da realizzarsi dovrà garantire l'assorbimento delle utenze provenienti dalle scuole media Anardi e scuola materna, dovrà essere dotato di tutti i locali e spazi necessari allo svolgimento dei programmi didattici, aule normali, e interciclo palestra, gli impianti, i servizi le aree esterne adeguatamente sistemate ed attrezzate, e quanto altro necessario alla moderna didattica, nel rispetto delle risorse finanziarie disponibili.

Il complesso scolastico dovrà svilupparsi su uno o più livelli fuori terra, nel rispetto degli indici standard di superficie/alunno di cui al D.M. 18.12.'75 da intendersi come minimi inderogabili, sull'area messa a disposizione dal Comune così come indicato nelle planimetrie allegate.

7. Requisiti tecnici del progetto

La proposta progettuale dovrà prevedere la realizzazione di una struttura complessa da adibire ad asilo nido, scuola materna e scuola media.

Pertanto la struttura si configura come aggregazione delle seguenti funzioni: scolastica, culturale, sportiva.

Dall'analisi dello stato dei luoghi si evince che sono presenti alcune strutture esistenti:

- palazzetto dello sport, di cui si prevede la demolizione;
- scuola materna, di cui si prevede la demolizione;
- piccola struttura prefabbricata sede di uffici comunale ed ACSE, di cui si prevede la demolizione;
- scuola elementare, non interessata dall'intervento di progettazione, da considerare quale elemento di confronto stilistico;



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

- Caserma dei Carabinieri, non interessata dall'intervento di progettazione, da considerare quale elemento di confronto stilistico.

In progetto devono essere predisposte tutte le attività relative alla demolizione degli immobili citati nonché l'eventuale recupero del materiale e il piano di conferimento a discarica.

L'orientamento dell'edificio deve essere studiato in modo tale da sfruttare al massimo il soleggiamento naturale. Le scelte progettuali in merito a tale tematiche devono essere debitamente motivate.

Si richiede l'approfondimento e l'utilizzo di tecniche di bioarchitettura tese all'ottenimento di microclima ottimale negli ambienti interni.

Si richiedono, inoltre, proposte "innovative" in merito all'utilizzo di particolari tecnologie finalizzate a : isolamento acustico degli ambienti, isolamento termico, livello ottimale di illuminazione, oscuramento, aereazione, trattamento aria, contenimento energetico dell'edificio (privilegiando soluzioni che garantiscano semplice manutenzione e sicurezza durante l'utilizzo).

Tutte le tecniche proposte dovranno essere debitamente descritte in relazione.

Le strutture destinate alla culturale e allo sport, oltre alle strutture minime di servizio agli edifici scolastici dimensionate secondo quanto prevede la normativa, dovranno contenere: tre campi da tennis, con gradinate, campo di basket, pallavolo, struttura coperta da destinare a palestra, spogliatoi e servizi, sala conferenze.

La configurazione progettuale dell'immobile e/o immobili deve tenere conto della necessità di avere spazi autonomi per le diverse strutture scolastiche (asilo nido, scuola materna e scuola media) allo scopo di dare la massima libertà nella fase gestionale.

Questo non esclude la possibilità di prevedere un unico edificio che contenga le tre funzioni purché debitamente autonome. Allo stesso modo deve essere garantita autonomia per le strutture destinate alla cultura e allo sport.

La soluzione progettuale proposta deve essere coerente con le norme di P.R.G. e con la strumentazione urbanistica sovraordinata.

Al progetto sarà allegata relazione di compatibilità urbanistica e studio di fattibilità economico finanziaria e gestionale.

L'intervento dovrà essere suddiviso, anche per la predisposizione degli elaborati progettuali e la stima dei costi, in due lotti comprendenti:

Lotto 1 – edifici destinati ad attività scolastica;

Lotto 2 – strutture destinate alla cultura e allo sport

Si riportano di seguito indicazioni di massima sul dimensionamento delle singole strutture, dando la massima libertà ai progettisti nel variare tali parametri purché sia **garantita la rispondenza con i requisiti di legge e quelli descritti nel presente documento.**

ASILO NIDO

L'asilo nido è dimensionato su una previsione di 40 bambini. Previsione stimata sulla base della rilevazione dei bisogni e della individuazione di un numero minimo di utenti per contenere i costi gestionali.

La Legge regionale della Campania 48/74 prevede che ogni asilo deve essere progettato per un numero di posti non inferiore a 30 e non superiore a 60. Deve disporre di una sala di visita medica, di una sala di isolamento, di adeguati servizi igienici e di distinti ambienti per divezzi e lattanti, per la refezione, il gioco ed il riposo.



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

Lo spazio interno destinato ai bambini non potrà essere inferiore ad una superficie utile netta di mq. 9 per bambino. Tra spazi interni ed esterni, comunque, la superficie di cui sopra non dovrà essere inferiore a mq. 40 per bambino.

Pertanto la superficie coperta utile totale destinata a tale funzione è pari a 400 m²., mentre la superficie complessiva comprensiva degli interni ed esterni è pari a 1.600 mq.

le funzioni richieste per garantire una corretta gestione sono:

A) SPAZI INTERNI AD USO DEI BAMBINI: si intende il complesso degli ambienti che servono allo svolgimento delle seguenti funzioni:

- cambio di abiti;
- scambio di informazioni quotidiane fra genitori ed assistenti;
- attività di gioco ed occupazioni varie;
- alimentazione;
- riposo;
- funzioni igieniche;
- contenimento di oggetti ed attrezzature di uso quotidiano.

Gli spazi necessari per tali funzioni dovranno essere divisi fra spazi per il gruppo dei lattanti e spazi per il gruppo dei divezzi. Il dimensionamento degli spazi relativi ai due gruppi dovrà essere fatto nell'ipotesi che il rapporto tra il numero dei lattanti e quello dei divezzi, sia di uno a quattro, per cui si ipotizzano n°8 lattanti e n°32 divezzi.

a) Spazi per il gruppo lattanti

Si dovranno prevedere i seguenti ambienti e rispettare di massima le superfici unitarie a fianco indicate:

	Descrizione ambienti	Sup. utile unitaria
a1	zona di ingresso (filtro termico) e deposito carrozzine	1,00 mq/bamb
a2	spazio di accettazione	0,60 mq/bamb
a3	soggiorno e zona per alimentazione	3,00 mq/bamb
a4	riposo (in ambiente separato)	2,00 mq/bamb
a5	servizi igienici	1,00 mq/bamb
	Totale sup. utile unit.	7,60 mq/bamb.
a6	cucinetta per la preparazione pappe (direttamente comunicante con lo spazio per il pranzo)	6,00 mq.

b) Spazi per il gruppo divezzi

Gli spazi per i divezzi, destinati alle singole funzioni, dovranno rispecchiare le necessità di una suddivisione organizzativa del gruppo in più sottogruppi in rapporto alla capienza totale del nido.

Per i nidi della capienza di 30 e 45 posti bambino è richiesta una suddivisione del gruppo divezzi in almeno 2 sottogruppi;

Si dovranno prevedere i seguenti ambienti e rispettare di massima le superfici unitarie a fianco indicate:



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

	Descrizione	Sup. utile unit.
b1	uno o più ingressi e depositi carrozzine (è possibile la soluzione con un unico deposito per lattanti e divezzi)	0,30 mq/bamb
b2	una o più accettazioni (deve essere possibile l'aggregazione con gli spazi di sogg.)	0,60 mq/bamb
b3	soggiorno pranzo (è richiesto un ambiente separato per ogni sottogruppo)	3,70 mq/bamb
b4	riposo (è richiesto un ambiente separato per ogni sottogruppo, comunicante con il relativo soggiorno)	2,00 mq/bamb
b5	servizi igienici (è richiesto un servizio separato per ogni sottogruppo)	1,20 mq/bamb
b6	eventuali disimpegni o ripostigli	0,20 mq/bamb
	Totale sup. utile unit.	8,00 mq/bamb

SCUOLA MATERNA

La scuola materna prevede 7 sezioni di 24 alunni per classe, per un numero complessivo di 168 alunni.

Superficie totale di 5.250 mq, per sezione 750 mq, per alunno 25 mq.

FUNZIONI	mq/bambino
ATTIVITÀ ORDINATE	
attività a tavolino	1,80
attività speciali	0,40
attività libere	0,90
ATTIVITÀ PRATICHE	
spogliatoi	0,50
locali lavabi servizi igienici	0,67
deposito	0,13
SPAZI PER LA MENSA	
mensa	0,40
cucina anticucina	0,35
ASSISTENZA	
stanza assistente	0,17
spogliatoi e servizi igienici insegnanti	0,07
piccola lavanderia	0,04
INDICI PARZIALI	5,43
connettivi e servizi	1,24

Indice di superficie netta globale 6,67 mq/alunno: $(168) \cdot 6.67 = 1.120,56 \text{ mq}$.

SCUOLA MEDIA

La scuola media prevede 24 classi, 25 alunni per classe, per un numero complessivo di 600 alunni.

Superficie totale di 12.600 mq, per sezione 525mq, per alunno 21,00 mq.

Dimensionamento scuola media:



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

ATTIVITÀ DIDATTICHE	
attività normale	1,80
attività speciali	0,80
attività musicali	0,10
complessivo attività didattica	2,50-2,85
ATTIVITÀ COLLETTIVE	
attività integr. e parascolastiche	0,60
biblioteca	0,15
mensa	0,50
ATTIVITÀ COMPLEMENTARI	
atrio	0,20
uffici	0,28
superficie max netta	6,41
connettivo e servizi igienici- 40% somma precedente	1,69-1,83
palestra	630
alloggio custode	80

Indice di superficie netta globale 6,41 mq/alunno: $600 \times 6,41 = \mathbf{3.846,00 \text{ mq.}}$

Le scelte architettoniche dovranno essere improntate su una flessibilità dei locali nonché nella loro convertibilità ad altri usi.

L'organizzazione degli edifici, le tecnologie adottate strutturali ed impiantistiche dovranno garantire durabilità ed economia di gestione, nonché permettere una manutenzione agevole ed a basso costo, tenendo conto delle disponibilità energetiche del territorio, delle normative regionali vigenti, favorendo il conseguimento del benessere ambientale e del risparmio energetico.

L'intervento produrrà modificazioni significative del tessuto urbano e delle aree circostanti, si dovrà perciò fare particolare riferimento alla qualità architettonica, alla integrazione con il contesto, alla sostenibilità ambientale ed energetica.

In sintesi il progetto dovrà essere redatto, per quanto possibile, tenendo conto delle seguenti indicazioni:

1. In fase di realizzazione il cantiere dovrà essere organizzativo in modo tale da consentire lo svolgimento di alcune delle attività presenti senza creare pesanti interferenze e disagi allo svolgimento delle stesse.
2. La localizzazione degli accessi e parcheggi interni dovrà tenere conto dell'analisi dei flussi di traffico attuali e non creare ulteriori aggravi.
3. In fase progettuale si dovrà tenere conto dei diversi segmenti di utenza: diretta (il bambino e accompagnatore), potenziale (in caso di incontri e manifestazioni), allargata (conseguente all'utilizzo extrascolastico). In merito a tali analisi dovrà essere studiato il modo in cui la struttura si relaziona a questi ambiti.
4. Le varie funzioni presenti nel complesso dovranno essere fra loro collegate in modo tale da consentire il passaggio da una all'altra senza uscire all'esterno o con percorsi coperti.



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

5. Dovrà essere prevista un'area di parcheggio riservata al personale docente e di ausilio al Complesso Scolastico che non interferisca con l'ingresso degli alunni.
6. In prossimità dell'ingresso dovrà essere prevista un'area per la sosta e manovra del pulmino adibito al trasporto degli alunni, per il carico-scarico merci e per gli automezzi di emergenza.
7. Dovranno essere previste tutte le azioni per favorire lo svolgimento di tutte le attività necessarie al funzionamento scolastico (attività didattica, servizi di pulizia, servizio mensa,...) e rendere possibili organizzazioni diverse delle attività scolastiche per rispondere alla variabilità delle esigenze didattiche. Le opere progettate dovranno quindi essere concepite in modo da semplificare al massimo le operazioni di modifica degli ambienti e della loro destinazione d'uso o di riconversione finalizzata al riutilizzo delle strutture per funzioni scolastiche diverse da quelle attualmente in previsione.
8. Per rispondere alle esigenze di coloro che presentano problemi di deambulazione si richiede di prevedere interventi finalizzati a migliorare l'accessibilità mediante l'abbattimento delle barriere architettoniche, proponendo soluzioni che vanno oltre l'aspetto puramente normativo.
9. Si richiede la realizzazione di un intervento che permetta il contenimento dei consumi energetici, anche attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili.
10. Particolare cura alla previsione dei costi di manutenzione e di gestione della struttura.
11. Studio dell'inserimento della struttura nel contesto urbano ed ambientale.
12. Utilizzo di materiali naturali ed ecocompatibili per migliorare l'ecosostenibilità del complesso.
13. Soluzioni per la riduzione dei consumi per l'illuminazione dei locali.
14. Accorgimenti tecnici e progettuali relativi a ventilazione, illuminazione naturale, acustica e tutti gli elementi che concorrono a garantire all'interno dei locali un microclima salubre e confortevole.

Il progetto dovrà prevedere la demolizione dei manufatti esistenti.

8. Impatti dell'opera sulle componenti ambientali ed eventuali interventi di mitigazione

La struttura dovrà essere fortemente relazionata con il verde, presente nell'area nel quale è inserita la nuova scuola.

Dovranno essere espletati specifici approfondimenti progettuali sugli spazi verdi da considerare come ambiti in cui sviluppare specifiche attività didattiche.

Dovrà essere studiata la relazione tra l'edificio in progetto e il contesto urbano in cui si colloca in particolare: individuare le specifiche soluzioni in relazione agli spazi di relazione tra il "quartiere" e la scuola come ambiti di attesa e possibile socializzazione dei genitori, come ambiti di socializzazione degli alunni, come ambiti in cui vanno risolti adeguatamente le funzioni di accessibilità e sosta.

La progettazione deve avere come obiettivo la realizzazione di un intervento di qualità e tecnicamente valido, nel rispetto del rapporto ottimale fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione.

La progettazione è inoltre finalizzata a:

- a) minimizzare l'uso di risorse materiali non rinnovabili;



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

- b) massimizzare il riutilizzo di risorse naturali impegnate dall'intervento;
- c) massimizzare l'economicità e la semplicità di manutenzione;
- d) un mirato e puntuale recupero funzionale con il supporto delle tecniche e delle indicazioni di settore di tutti gli elementi caratterizzanti la struttura;
- e) la realizzazione dei parcheggi e percorsi, arredi e arredo urbano e tutto quanto sopra esplicitato nel rispetto dei requisiti strutturali, di impianti, di dotazione e idoneità previsti dalle norme e dalla legislazione vigente, di certificazioni e tracciabilità di materiali, e forniture, il tutto a dare l'opera compiuta alla regola d'arte.

Gli impatti sull'ambiente dell'intervento programmato sono ampiamente esaminati nella V.A.S.

Qualora in sede progettuale si individuino impatti negativi sull'ambiente si richiede al progettista di indicare gli eventuali interventi di mitigazione.

9. Fasi di progettazione e cronoprogramma dei tempi di attuazione

In base alle disposizioni riportate all'art. 93 del D.Lgs. n. 163/2006 ed al CAPO II del Titolo III del DPR 21 dicembre 1999 n. 554, la progettazione si articolerà su tre livelli:

- Progetto Preliminare;
- Progetto Definitivo;
- Progetto Esecutivo.

Per l'art. 93 del D.Lgs. n. 163/2006, la progettazione dovrà assicurare, nel rispetto dei vincoli esistenti, preventivamente accertati, e dei limiti di spesa prestabiliti:

- a) la qualità dell'opera e la rispondenza alle finalità;
- b) la conformità alle norme ambientali e urbanistiche;
- c) il soddisfacimento dei requisiti essenziali, definiti dal quadro normativo nazionale e comunitario.

Conformemente a quanto riportato all'art. 15 del DPR n. 554/99, la progettazione dovrà avere come fine fondamentale la realizzazione di un intervento di qualità e tecnicamente valido, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione.

Nel progetto si dovranno prevedere anche misure atte ad evitare effetti negativi sull'ambiente urbano circostante e sul patrimonio storico-artistico esistente in relazione all'attività di cantiere ed a tal fine si dovrà:

- a) effettuare uno studio della viabilità di accesso al cantiere, in modo che l'interferenza con il traffico locale ed il pericolo per le persone e l'ambiente siano contenuti;
- b) indicare gli accorgimenti atti ad evitare inquinamenti del suolo, acustici, idrici ed atmosferici.

Il rilievo architettonico dello stato di fatto del fabbricato sarà a carico dei progettisti.

Tutti gli elaborati di progetto dovranno essere sottoscritti dal progettista o dai progettisti responsabili, nonché dal progettista responsabile dell'integrazione fra le varie prestazioni specialistiche.

In base all'art. 93 del D.Lgs. n. 163/2006, i progetti dovranno essere predisposti in conformità alle regole e norme tecniche stabilite dalle disposizioni vigenti in materia al momento della loro redazione.

I materiali e i prodotti di cui si prevede l'utilizzo, dovranno essere conformi alle regole tecniche previste dalle vigenti disposizioni di legge.



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

La progettazione deve essere sviluppata secondo tre successivi livelli di approfondimento: preliminare, definitivo ed esecutivo:

- Il progetto preliminare deve essere concluso entro i tempi stabiliti dal bando di concorso; i rilievi propedeutici a detta progettazione sono a carico dell'aggiudicatario il quale dovrà comunque coordinarsi con il tecnico incaricato dall'Ente;
- Il progetto definitivo unitamente alle indagini deve essere concluso al massimo entro 60 giorni dalla approvazione del progetto preliminare;
- Il progetto esecutivo deve essere concluso al massimo entro 60 giorni dalla comunicazione di approvazione del progetto definitivo, con la previsione nel capitolato che gli oneri delle procedure espropriative devono essere messe a carico del soggetto appaltatore.

10. Livelli di progettazione ed elaborati grafici e descrittivi

In via preliminare, tenuto conto della tipologia dell'intervento, dei principali elementi che lo caratterizzano, nonché della tipologia individuata per la realizzazione dell'intervento, si ritiene opportuno che in fase di realizzazione del progetto preliminare generale vengano effettuati tutti i rilievi metrici, nonché le analisi e le verifiche utili alla miglior definizione del progetto.

Livelli di Progettazione:

I livelli di progettazione saranno quelli stabiliti dall'articolo 93 D.Lgs. 163/2006 e successive modifiche e integrazioni.

Ciascun livello di progettazione sarà corredato dagli elaborati previsti dal DPR 554/1999, articoli 15-45, dagli elaborati previsti dal vigente Regolamento Edilizio del Comune, nonché dagli elaborati previsti dalle norme di legge e dalle normative tecniche vigenti in materia di progettazione edilizia, strutture ed impianti.

Il **progetto preliminare**, come prescritto dall'art. 18 e segg. del D.P.R. n. 554/1999, dovrà contenere i seguenti documenti minimi sotto elencati:

- 1) relazione tecnico illustrativa;
- 2) studio di prefattibilità ambientale;
- 3) prime indicazioni e prescrizioni D.Lgs.81/2008;
- 4) computo metrico;
- 5) quadro economico;
- 6) indagine geologica;
- 7) Tavole grafiche
 - Inquadramento urbanistico, stralcio di P.R.G.
 - stato di fatto planimetria generale dei luoghi con rilievi
 - progetto planimetria generale con rilievo di massima
 - progetto piante di tutti i livelli 1:200
 - progetto sezioni 1:200
 - progetto tutti i prospetti 1:200
 - progetto schemi di impianti (reti e macchinari) 1:200
- 8) Capitolato Speciale Prestazionale parte progettuale;
- 9) Capitolato Speciale Prestazionale parte Gestionale;
- 11) Rilievo fotografico;



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

12) Planimetria Catastale;

La relazione tecnica dovrà contenere tutte le indicazioni utili a descrivere la distribuzione funzionale degli ambienti, il progetto degli impianti e le particolari tecnologie innovative utilizzate, gli impatti sull'ambiente naturale e gli eventuali interventi di mitigazione.

Il **progetto definitivo**, come prescritto dall'art. 25 e segg. del D.P.R. n. 554/1999, dovrà contenere i seguenti documenti minimi sotto elencati:

- a) relazione descrittiva;
- b) relazioni geologica, geotecnica, idrologica, idraulica, sismica;
- c) rilievi planoaltimetrici e studio di inserimento urbanistico;
- d) n. ... elaborati grafici:
 - Inquadramento urbanistico, stralcio di P.R.G.
 - stato di fatto planimetria generale dei luoghi con rilievo dettagliato: Tutti i punti significativi perimetrali, tutte le interdistanze tra i punti significativi perimetrali, piano quotato con griglia di rilievo m 2 x 2
 - progetto planimetria generale con quotatura dettagliata
 - progetto piante di tutti i livelli non inferiore a 1:100
 - progetto sezioni non inferiore a 1:100
 - progetto tutti i prospetti non inferiore a 1:100
 - progetto di tutti gli impianti non inferiore a 1:100
- e) n.6 relazioni tecniche specialistiche:
 - strutture
 - impianti elettrici bus, trasmissione dati, videosorveglianza, ascensori, di allarme
 - impianti termici e di trattamento aria
 - impianti idrico e antincendio
 - tutti gli impianti previsti oltre i minimi
 - opere di urbanizzazione primaria;
- f) calcoli preliminari delle strutture e degli impianti;
- g) studio di impatto ambientale ove previsto dalle vigenti normative ovvero studio di fattibilità ambientale
- h) capitolato speciale di appalto;
- i) disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici
- l) piano di sicurezza;
- m) computo metrico estimativo;
- n) quadro economico e schema di contratto.

Tutti gli elaborati dovranno essere numerati secondo una numerazione progressiva continua rapportata al totale degli elaborati (Elab. ennesimo/N) (es. Elab. 12/125)

Gli elaborati grafici planimetrici dovranno anche contenere indicazioni sul possibile *lay-out* distributivo interno, con le relative postazioni di lavoro e dotazioni di arredi.

Il **progetto esecutivo**, come prescritto dall'art. 35 e segg. del D.P.R. n. 554/1999, dovrà contenere i documenti minimi sotto elencati:

1. relazione generale
2. relazioni specialistiche



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

3. elaborati grafici comprensivi anche di quelli delle strutture, degli impianti e di ripristino e miglioramento ambientale
4. calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti
5. piani di manutenzione dell'opera e delle sue parti
6. piani di sicurezza e di coordinamento
7. computo metrico estimativo definitivo e quadro economico
8. cronoprogramma
9. elenco dei prezzi unitari ed eventuale analisi prezzi
10. quadro dell'incidenza percentuale della quantità di manodopera per le diverse categorie di cui si compone l'opera o il lavoro
11. schema di contratto
12. capitolato speciale di appalto.

Gli elaborati citati sono quelli previsti dalla normativa. Si ritiene che un progetto di tale complessità necessiti di un numero di elaborati sicuramente di numero superiore e raggiunga un grado di dettaglio tale da garantire una corretta elaborazione della successiva fase progettuale nonché esecuzione dei lavori. Il progetto definitivo dovrà essere corredato di tutti i particolari grafici utili alla corretta esecuzione dell'opera.

Pertanto si considera l'elenco citato come numero minimo degli elaborati da produrre.

Tutti gli elaborati dovranno essere debitamente esaustivi e raggiungere un elevato grado di approfondimento.

Nella fase di progettazione preliminare devono essere indicati chiaramente: la distribuzione funzionale, le tecniche utilizzate, i materiali, la sistemazione esterna, gli impianti e tutto quanto necessario per una corretta esecuzione delle successive fasi progettuali.

Prima dell'esecuzione del progetto degli impianti specialistici il progettista dovrà preventivamente verificare lo stato dei luoghi e prevedere la migliore localizzazione degli allacciamenti alle reti comunali nonché tecniche e modalità tali da garantire la massima funzionalità.

La scelta di materiali terrà conto della loro reperibilità e manutenzione, e dovrà essere debitamente motivata.

Tutte le scelte progettuali dovranno essere adeguatamente motivate e descritte nella relazione descrittiva e tecnica.

Il progettista dovrà anche verificare l'adeguatezza delle opere di urbanizzazione esistenti riferite alle reti per: smaltimento dei rifiuti liquidi, illuminazione pubblica, distribuzione idrica, distribuzione energia elettrica, distribuzione gas, ecc...

Per la **stima dei costi** si dovrà utilizzare il **prezziario in corso della Regione Campania**; per i prezzi non desunti dal prezziario regionale si dovrà effettuare l'analisi dettagliata utilizzando, quali voci elementari, i prezzi desunti dal prezziario medesimo, ovvero ricavati da indagini di mercato richiedendo almeno tre preventivi dettagliati.

11. Stima dei costi e fonti di finanziamento

Per la stima del costo di intervento si è utilizzato un costo parametrico desunto dall'analisi dei costi di interventi analoghi.

Il costo totale dell'intervento, comprensivo di somme a disposizione ed IVA, è stimato in € 8.550.000 (euro ottomilionicinquecentocinquanta/00).



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

La proposta progettuale deve rispettare inderogabilmente la somma economica prevista.

L'intervento dovrà essere suddiviso in due lotti comprendenti:

Lotto 1 – edifici destinati ad attività scolastica;

Lotto 2 – strutture destinate alla cultura e allo sport

Si richiede specificamente di suddividere gli elaborati di contabilità nonché quelli tecnici in due lotti separati, tenendo presente le seguenti stime effettuate.

Lotto 1 – edifici destinati ad attività scolastica

Il costo totale di realizzazione delle strutture destinate ad attrezzature scolastiche, comprensivo di somme a disposizione, è di euro 4.564.000.

QUADRO ECONOMICO

A) LAVORI IN APPALTO

1. Lavori (importo soggetto a ribasso)	€ 3.369.436,00
2. Oneri per la sicurezza specifici per le lavorazioni generali	
totale a	€ 124.669,13
TOTALE (1+2) importo a base d'asta	€ 3.494.105,13

b) SOMME A DISPOSIZIONE

1. Imprevisti (max 5% di A1 +A2)	€ 174.705,26
2. Spese generali (12% di A1+A2+B1)	€ 440.257,25
3. I.V.A. (10% di A1+A2+B1)	€ 366.881,04
4. I.V.A. (20% di B2)	€ 88.051,45
totale b	€ 1.069.894,99

TOTALE INVESTIMENTO	€ 4.564.000,12
----------------------------	-----------------------

Lotto 2 – strutture destinate alla cultura e allo sport

Il costo totale di realizzazione delle attrezzature comuni destinate alla cultura e allo sport, comprensivo di somme a disposizione, è di euro 3.986.000.



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

QUADRO ECONOMICO

A) LAVORI IN APPALTO

1. Lavori (importo soggetto a ribasso)	€ 2.942.700,00
2. Oneri per la sicurezza specifici per le lavorazioni generali	
totale a	€ 108.879,90
TOTALE (1+2) importo a base d'asta	€ 3.051.579,90

b) SOMME A DISPOSIZIONE

1. Imprevisti (max 5% di A1 +A2)	€ 152.579,00
2. Spese generali (12% di A1+A2+B1)	€ 384.499,07
3. I.V.A. (10% di A1+A2+B1)	€ 320.415,89
4. I.V.A. (20% di B2)	€ 76.899,81
totale b	€ 934.393,77

TOTALE INVESTIMENTO	€ 3.985.973,67
----------------------------	-----------------------

IVA sull'importo lavori. Si ricorda che per gli interventi di nuova costruzione è il 10% in quanto opera di urbanizzazione.

12. Sistemi di realizzazione

L'affidamento dei lavori di che trattasi avverrà mediante procedura di appalto pubblico avente per oggetto congiuntamente, in sede di offerta, la progettazione esecutiva e l'esecuzione, con qualsiasi mezzo, dell'opera rispondente alle esigenze specificate dalla stazione appaltante o dall'ente aggiudicatore, sulla base del progetto preliminare o definitivo posto a base di gara, conformemente a quanto previsto dal D.lgs 163/06.

L'amministrazione in ogni caso si riserva di valutare altri sistemi di realizzazione dell'opera e nel caso di convenienza utilizzare procedura diversa da quella indicata.

13. Regole e norme tecniche da rispettare

Il progetto deve essere redatto con l'osservanza delle norme e specifiche tecniche vigenti per il particolare settore cui l'opera è destinata, nonché di tutte le norme di natura generale da applicare per la realizzazione dell'opera e delle sue singole componenti.

In caso di mancata coerenza tra norme comunitarie, leggi nazionali e regionali si dovrà tenere conto di quella più restrittiva.

In particolare l'opera deve rispondere ai requisiti descritti nel D.M. 18 dicembre 1975 "Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica".



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

<i>PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI:</i>	<i>DOCUMENTI PRINCIPALI:</i>
<ul style="list-style-type: none"> D.M. 18/12/75 "Norme tecniche relative all'edilizia scolastica" e s.m.i. nel D.M. 13/09/77 L. 23/96 "Norme per l'edilizia scolastica" Regolamento edilizio comunale D.P.R. 380/01 "Testo unico dell'edilizia" 	<p>Agibilità Rilasciata dal Comune previa richiesta, è il documento che attesta la conformità delle costruzioni, al titolo abilitativo e agli strumenti urbanistici vigenti. Serve inoltre a dimostrare che gli ambienti realizzati possiedono tutti i requisiti di salubrità (illuminazione naturale, aerazione, dimensionamento e servizi igienici, ecc.) prescritti dal regolamento di igiene. Accerta la regolarità delle fognature e di tutte le altre utenze anche sotto il profilo della sicurezza.</p>
<ul style="list-style-type: none"> L. 1086/71 "Norme per le opere in c.a., c.a.p. e acciaio" L. 64/74 "Provvedimenti per le costruzioni in zone sismiche" D.M. 14/09/05 "Norme tecniche per le costruzioni" e s.m.i. D.M. 14/01/08 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni" Circolare 02/02/2009 n°617 Min. Infr. Trasp. Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al DM 14/01/08 	<p>Collaudo statico Attesta che le prestazioni degli elementi realizzati rispondano a quelle previste nel progetto e richieste dalle norme (Scafati S=9)</p>
<ul style="list-style-type: none"> D.P.R. 503/96 "Norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici" 	<p>Certificato di conformità alle barriere architettoniche Dichiarazione con la quale si assevera il rispetto al decreto sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Dovrebbe essere rilasciato dall'ASL, ma in realtà viene richiesto dall'ASL medesima a professionista abilitato che se ne assume la responsabilità.</p>
<ul style="list-style-type: none"> L. 46/90 "Norme per la sicurezza degli impianti" c.c.m. D.M. 37/08 	<p>Dichiarazione di conformità degli impianti Dichiarazione obbligatoria per tutti gli impianti (elettrico, idraulico, ascensore, gas, antincendio e servizi) rilasciata dalla ditta installatrice, con allegati indispensabili quali progetto, relazione tecnica e schemi, sui nuovi moduli previsti dagli allegati I e II del D.M. 37/08.</p>
<ul style="list-style-type: none"> Norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano) -Denuncia degli impianti di messa a terra (mod. B) -Denuncia degli impianti di protezione 	<p>Verifica dell'impianto di messa a terra Rilasciata dall'ISPESL competente, dopo apposito sopralluogo.</p> <p>Verifica dell'impianto di scariche atmosferiche Rilasciato, dopo sopralluogo, dall'ASL.</p>



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

contro le scariche atmosferiche (mod. A)	
<ul style="list-style-type: none"> • L. 10/91 ss mm ii • D.P.R. 412/93 c.c.m. D.P.R. 551/99 • D.Lgs 115/08 	Impianto di riscaldamento e generatore di energia termica Progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.
<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 192/05 c.c.m. D.Lgs. 311/06 "Attuazioni della Direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" 	Certificazione energetica degli edifici Ai fini del risparmio ed efficienza energetica, bisogna valutare energeticamente le prestazioni termiche di un edificio, rispettando in primis i valori limite della trasmittanza termica U.
<ul style="list-style-type: none"> • L. 447/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" • D.P.C.M. 5/12/97 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici" 	L'involucro dell'edificio scolastico (Classe E) deve avere un potere fonoisolante (R' _w) pari a 50 dB
<ul style="list-style-type: none"> • D. Lgs 9 aprile 2008 , n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e s.m.i. 	Documento di valutazione dei rischi (DVR) a cura del Datore di lavoro, ossia del Dirigente scolastico. Piano di Emergenza ed Evacuazione dalla scuola.
<ul style="list-style-type: none"> • L. 283/62 • D.P.R. 327/80 • D.Lgs. 355/97 "Attuazione delle Direttive 93/43/CE e 96/3/CE concernenti l'igiene dei prodotti alimentari" 	Autorizzazione sanitaria È rilasciata, previo parere dell'ASL. Assicura la rispondenza ai requisiti di sicurezza e igienico-sanitari dei locali inerenti la cucina (ove presente): conservazione, preparazione, cottura, distribuzione dei cibi.

Si deve, inoltre, tenere conto di tutta la normativa vigente e in particolare:

1. D.M. 4/5/1925: Approvazione delle norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastico scuole secondarie.
2. Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 13/11/1941 n. 45: Direttive per la compilazione dei progetti edilizi delle scuole industriali medie e superiori e tecniche.
3. Circolare 2/4/1955 n. 4246 del Ministero dei Lavori Pubblici: Progetti per la costruzione di edifici scolastici.
4. D.P.R. 1/12/1956, n. 1988: Approvazione di nuove norme per la compilazione dei progetti di edifici ad uso delle scuole elementari e materne.
5. Circolare 10/8/1957 n. 2308 del Ministero dei Lavori Pubblici: Istruzioni tecniche sull'applicazione delle "nuove norme per la compilazione dei progetti di edifici ad uso delle scuole elementari e materne" di cui alla Legge 1988/56.
6. Legge 7/2/1958 n. 88: palestre e impianti sportivi, art. 5 – 6.
7. Circolare 29/9/1964 n. 3930: Rapporto tra amministrazioni statali e comunali. Dimensionamento delle attrezzature scolastiche nei piani di zona. Rilevamento dei dati riguardanti i piani di zona. Rilevamento dei dati riguardanti gli altri piani urbanistici.



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

8. Circolare 26/3/1965 n. 3625 del Ministero dei Lavori Pubblici: Norme per la progettazione di edifici destinati alle scuole medie.
9. Circolare 6/5/1965 n. 5122 del Ministero dei Lavori Pubblici: Edifici scolastici ad elementi modulari prefabbricati.
10. Circolare 10/2/1966 n. 2345: edilizia scolastica prefabbricata.
11. Legge 28/7/1967 n. 641: nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria.
12. D.L. 24/10/1969 n. 701: Norme integrative e modificative della legge 641/67 sull'edilizia scolastica e universitaria
13. Legge 22/12/1969 n. 952: trasformazione in legge del D.L. 701/69.
14. D.M. 21/3/1970: Norme tecniche relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di edilizia scolastica.
15. Legge 5/8/75 n. 412: Norme sull'edilizia scolastica
16. D.M. 18/12/1975 n. 18: Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica.
17. D.L. 5/9/1988 n. 390: Disposizioni urgenti per l'edilizia scolastica.
18. Legge 5/3/1990 n. 46: Norme per la sicurezza degli impianti.
19. D.P.R. 6/12/1991 n. 447. Prevenzione incendi. Regolamento di attuazione della Legge 5/3/1990 n. 46. Norme per la sicurezza degli impianti.
20. Legge 5/2/1992 n. 104: abbattimento delle barriere architettoniche. Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e diritti delle persone handicappate.
21. Decreto del Ministero dell'Interno 26/8/1992: Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica.
22. D.L. anno 1994 n. 626.
23. D.L. 16/4/1994 n. 297
24. Legge 11/1/1996 n. 23: norme per l'edilizia scolastica
25. D.P.R. 24/7/1996 n. 503: Abbattimento delle barriere architettoniche. Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.
26. Circolare Ministero dell'Interno 30/10/1996 n. P2244/4122 sott.32. Impianti e prevenzione incendi.
27. Legge 2/10/1997 n. 340: Norme in materia di organizzazione scolastica e di edilizia scolastica.
28. D.M. 10/3/1998: Impianti e prevenzione incendi. Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.
29. Legge 16/6/98 n. 191: Disposizioni in materia di edilizia scolastica.
30. Circolare del Ministero dell'Interno 6/8/98 n. 23/98: Edilizia scolastica. Chiarimenti in ordine all'applicazione della disciplina dettata dall'art. 5 della legge 16/6/1998 n. 191.
31. Decreto Ministero della Pubblica istruzione 29/9/1998 n. 382: Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute nel D.L. 626/94 e successive integrazioni.
32. Circolare Ministeriale 29/4/1999 n. 119: Decreto 626/94 e successive modifiche, D.M. 382/98, sicurezza nei luoghi di lavoro, indicazioni attuative.
33. Legge 3/8/1999 n. 265 (art. 15), in applicazione del D.L. 626/94: termini per gli interventi di carattere strutturale finalizzati all'adeguamento e messa a norma degli edifici scolastici



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

all'interno delle "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8/6790 n. 142.

34. Legge 10/2/2000 n. 30: legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione
35. Deliberazione 02/12/2005 n. 157/05 (pubblicata sulla G.U. del 22/05/06 n. 117): I programmi delle opere strategiche. Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici (art. 80 comma 21 legge 27/12/2002 n. 289) modifica delibera n. 102/2004.
36. Legge 14/11/2000 n. 338.
37. Legge 23/12/2000 n. 388.
38. D.M. 9/5/2001 n. 118 del Ministero dell'Istruzione: Standard minimi dimensionali e qualitativi e linee guida relative ai parametri tecnici ed economici concernenti la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari di cui alla legge 14/11/2000 n. 338 e 23/12/2000 n. 388.
39. Deliberazione 29/11/2002 n. 101/02 (pubblicata sulla G.U. del 11/4/03 n. 85): Edilizia scolastica: integrazioni del programma approvato con delibera n. 89 del 26/6/1996.
40. Ordinanza del 20/3/2003 n. 3274. Normativa antisismica.e Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2/10/2003: primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica e successive modifiche ed integrazioni.
41. D.L. 9/11/1994 n. 266. In applicazione del D.L. 626/94: proroga o differimento dei termini previsti da disposizioni legislative.
42. D.L. 30/12/2004 n. 314.
43. Legge 1/3/2005 n. 26, in applicazione del D.L. 626/94: Conversione in legge con modificazioni del D.L. 30/12/2004, n. 314 (recante proroga di termini, art. 4-bis (Adeguamento degli edifici scolastici)
44. Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri 3/5/2005 n. 3431. Ulteriori modifiche e integrazioni all'ordinanza n. 3274/2003.
45. D.M. 26 agosto 1992 "*Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica*".
46. Ordinanza D.M. 4 maggio 1998 "Disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio dei procedimenti di prevenzione incendi".
47. Dm 18 Marzo 1996 "Norme di sicurezza per la Costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi".
48. Dm D.M. 6 Giugno 2005.
49. Norme Coni per l'impiantistica sportiva.
50. Regolamento per l'emissione dei pareri di competenza del Coni sugli interventi relativi all'impiantistica sportiva.
51. Regolamenti delle Federazioni Sportive.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Le operazioni di cantiere saranno svolte tenendo conto del contesto in cui si inseriscono, con particolare attenzione ai problemi dell'accessibilità all'area, alla presenza di attività di servizio che espleteranno la propria funzione anche durante i lavori.

Limitazioni al traffico ed occupazione di parcheggi esistenti dovranno essere limitate il più possibile e comunque concordate con l'Amministrazione.

Attenzione si dovrà porre alla interazione fra cantiere di realizzazione dell'opera ed are di



UNIONE EUROPEA



CITTA' DI SCAFATI

pertinenza: dovranno essere predisposte misure di protezione del Rio Sguazzatoio rispetto a pericoli di inquinamento od alterazione di qualsiasi natura.

Si richiede ai progettisti di definire tutti gli elaborati tecnici necessari per acquisire l'approvazione del progetto da parte dei competenti uffici dell'A.S.L., da parte del Comando provinciale dei VV.F e dell'Autorità di Bacino.